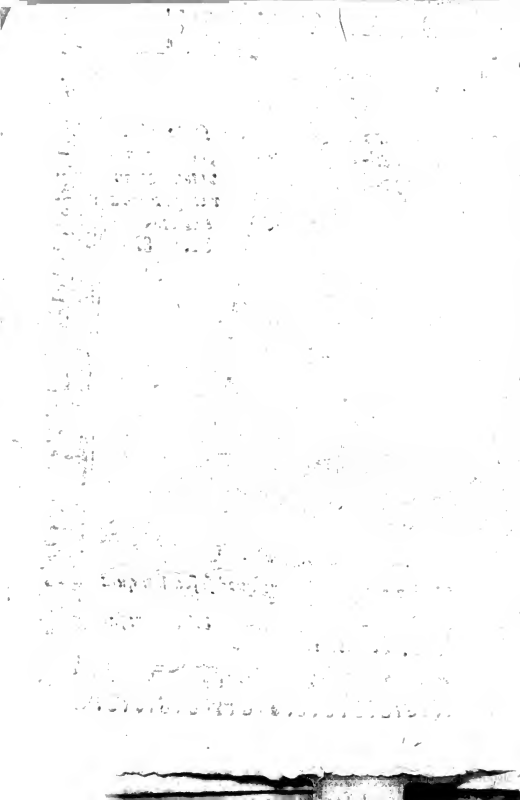
Aſcendam in Palmam, & ap-
prehendam fructus eius
Cantic. VII.

Inuenimus eam
in Campis Sil-
uæ Psal. 131.
Qui me inue-
nerit inueniet
vitam & au-
riet salutem a
Domino
Prou. 8.
Nolite me considerare quod fusca sim quia
decolorauit me Sol
Nigra sum sed Formosa Filia Ierusa-
lem. Cantic. 1.

BREVE INSTRVZZIONE

E MODO

In cui facilmente sono adotte le cose vtili per viuere Christianamente con proffitto de' semplici, & idiotti.

DATA IN LVCE

DA' D. GIORGIO PALMIERI

Moderno Rettore di S. NICOLO di Calcara, e già Rettore della Parochiale de' Santi Cosmo, e Damiano della Pegola.

CONSAGRATA

Dà tutta la Venerazione del Cuore alla SAGRATISSIMA

VERGINE DI LORETO

Dal Medemo Autore Come Vltimo Pegno Delle sue Fatiche

Vbi non est Scientia Animæ non est bonum
Prouer. 19. 2.

IN BOLOGNA Per Giulio Borzaghi 1701.
Con Licenza de' Superiori.

VERGINE NAZARENA

Otto l'Ombra Adorata del vostro gran NOME osa di comparire in luce, questa mia debile fatica (AVGVSTISSIMA REINA DEL CIELO) Vn sagro ribrezzo del mio nulla, tratteneua l'audazia della mia penna, troppo vile a' vostri purissimi sguardi; mà con

vmile rifleſſo, che l'ampiezza del Mare, non rifiuta le ſtille più mendiche de'ruſcelletti corrono oſſequioſe queſte linee di BREVE INSTRVZZIONE à Voi MARIA che ſiete l'Oceano Ineſauſto delle Beneficenze Diuine. Vn'occhiata ſola, che doniate à queſte righe, le renderete così acceſe nell'impiego d'ammaeſtrar gl'Idioti, che tutta ſarete la Luce delle mie tenebre, e del mio gelo, la Fiamma Beata. Tutte le lingue degl' Vomini, non baſtano à lodare l'Auguſta CELLETTA LAVRETANA in cui foſte fatta degna, di ſtrignere nelle voſtre Viſcere Virginali, l'Immenſità del VERBO. Serboſsi il gran lauoro Iddio, sù la baſe della voſtra Vmiltà, e la CASA NAZARENA, fù l'Arca di Pace, à tutto il Genere Vmano, con lo ſtupore di eſſere vna Madre Vergine, e di concepire vn Vomo Dio. Queſti ch'hà ſotto de' Piedi Seco-

li immensi, curuossi Banbino nel vostrò
seno, e da sassi calamitati di LORETO
impara la Diuozione, à distillare in
baci di Lagrime amorose le tenerezze
de'Cori. Ogni Monarca Fedele v'
vmiglia lo scettro, ogni Principe Cattolico
vi tributa adorazioni, e fino le
Tiare de' Romani Pontefici v'hanno
scolp te in tante statue, le Marauiglie.
Paradiso d'Italia à diluui pioue miracoli,
Emporio di grazie beatifiea ogni
Core, Basilica di stupori piega ogni
Fronte Casa di Dio rapisce ogni Anima.
Sò che le freddezze della mia
hanno eccittato in me vn Vizio, cioè l'
ardire d'offerire genu flesso, à la vostra
CASA ò MARIA, queste mal ponderate
INSTRVZZIONI, non perdo però
la fiduzia, che le vostre Amorose Papille,
siano per gradirle indirrizzate,
à facilitar la saluezza, Donatele col vostro
Potere, il vigore, con la vostra

Bellezza i colori, con la vostra Grazia, la forza; e concedetemi, come al più misero Figliuolo d'Adamo, di potere stampar, morendo, gl'vltimi baci, in quella CASA, in cui concepiste la salute d'vn Mondo. Con sì feruido Voto, accettatemi, insieme col tenuissimo dono del Libro, che vi consagro, prosteso a'vostri Piedi Adoratore della vostra CASA, con la speme di venerarui in Cielo, qual sono in Terra.

Vostro Inutiliss. Indegniss. Seruo.

Giorgio Palmieri Sacerdote.

A Chi

A CHI LEGGE

Enigno Lettore ti presento questo Libretto, ò Compendio delle cose più necessarie da insegnarsi nelle Dottrine in stile piano, basso, e facile da esser'inteso, e capito da tutte le sorti di Persone, benche Rozze, ignoranti, & Idiote, e facile ancora da esser imparato da tutti, per esser' le dimande, e risposte breui; perche le Dottrine ordinarie, come dol Bel Armino, & altre, per esser di stile più eleuato, e le dimande, e risposte più longhe, non si possono così facilmente da gente Rozza capire, & imparare, e tener'à Memoria, e le pouere Persone delle Ville, e Campagne non possono frequentare le Scuole doue s'insegnano. Questo si può intendere da tutti, e però se il Signore ti hà dato vn talento d'intelletto più perspicace, & illuminato delli altri, procura di multiplicarlo coll'insegnar all'ignoranti, acciò possi dire al Signore, quando ti dimanderà i Conti del talento à te consegnato. Domine duo talenta tradidisti mihi, ecce alia duo lucratus

ſum, *& all'hora sij fatto degno d'vdire quelle belle parole*. Euge ſerue bone, & Fidelis, quia in pauca fuiſti Fidelis, ſupra multa te conſtituam intra in Gaudium Domini tui. *Ricordati, che quelli, che ſanno, ſono obligati ad inſegnar'alli altri che non ſanno, queſta è vn'opera della miſericordia, amaeſtrare gl' ignoranti, delle quali ci dimanderà conto il Signore il dì del Giudicio; gl' Angeli ſuperiori illuminano l'inferiori, e li Pianeti, e Stelle piu alte influiſcono nelle più baſſe; non s'accende la Lucerna per porla ſotto vn ſtaro, mà ſi pone ſopra vn Candeliere, acciò illumini tutti quelli che ſono in Caſa*; non enim attendunt Lucernam, & ponunt eam ſub medio, ſed ſuper candelabrum, vt luceat omnibus, qui in Domo ſunt; *Così deuono fare quelli, che ſanno più, deuono inſegnare à quelli, che ſanno meno; ſe dunque tù ſai legere, impara queſte Dottrine, e procura quanto più poi d'inſegnarle ad altri, non ſolo nell'aiutare i Curati alle Dottrine nelle Chieſe, mà ancora ad inſegnarle à tuoi Parenti, & amici nelle Caſe la ſera, in cambio di racontare fauole, e coſe inutili, & indegne. In ſomma inſegnarle à tutti quelli, che potrai, perche il coopèrare col Sig; alla ſaluezza dell'-*

Ani-

Anime, è vn'opera trà le Diuine la Diuinissima, Diuinorum Diuinissimum est cooperari Deo in salutem Animarum, *e quelli, che ciò faranno con Zelo, e Carità, risplenderanno colà sù nel Cielo come tante stelle in perpetue eternità;* qui ad iustitiam erudiunt multos fulgebunt tanquam Stellę in perpetuas ęternitates; *e quelli ancora che procuraranno andare ad impararla riluceranno come il Splendore del firmamento:* & qui docti sunt, erunt sicut splendor firmamenti, *e tutti quelli che cooperano ad opera così eccelsa, e tanto à Dio grata da lui riceueranno ricompense eterne; non mancar'dunque ò mio caro Lettore d'arichirti di meriti così sublimi, mentre dura il tempo di questa misera vita, e radunarti Tesori colà sù nel Cielo, doue la tignola non li rode, la rugine non li consuma, doue li ladri non li possono cauare, e robarli;* Thesaurizate vobis thesauros in Cęlo, vbi neque Ærugo, neque Tinea demolitur, neque fures effodiunt, & furantis, *ti prego in fine à scusar il tedio, & a cogliere la Rosa, e lasciar stare la Spina.*

S'in-

S' I N V I T A N O

I Popoli alle Dottrine.

OMnes Sitientes venite ad aquas. Iſaię 55.
Audi Filia, & vide inclina aurem tuam. Pſ. 44. 11.
Inclina aurem tuam, & ſuſcipe verba intellectus. Eccleſ. 2.
Inclina aurem tuam, & audi verba ſapientum. Prou. 22.
Non ceſſes Fili audire Doctrinam, Prou. 19.

G L' H O M I N I

Sauij amano la Dottrina.

QVi ſapiens eſt audit conſilia. Prou. 17.
Auris ſapientũ quęrit Doctrinam. Prou. 18.
Cor ſapientum querit Doctrinam Prou. 15.
Auris bona audiet cum omni concupiſcentia Doctrinam Eccleſ. 3.
Qui ex Deo eſt Verba Dei audit. Ioan. 8.
Oues meæ Vocem meam audiunt. Ioan. 10.
Vir qui errauerit à via Doctrinæ in cetu Gigantum commorabitur Prou. 21.

GL' HOMINI

Pazzi Disprezzano la Dottrina.

PRopterea vos non auditis, quia ex Deo non estis. Ioan. 8.
Non recipit stultus verba Prudentiæ Prou. 10
Stultus irridet disciplinam. Prou. 15.
Stulti Doctrinam despiciunt. Prou. 2.
Cum dormiente loquitur, qui narrat stulto sapientiam. Eccles. 29.
Non amat pestilens eum qui se corripit, nec ad sapientes graditur Prou. 15.
Qui Illusor est non audit cũ arguitur Prou. 13.
Initium recedendi à Deo fastidium Doctrinæ est. Pallad.

VDITE LA SAPIENZA

ne' Prouerbij lib. 8.

O viri ad vos clamito, & vox mea ad Filios hominum, intelligite Paruuli astutiam, & insipientes animaduertite, audite quoniam de rebus magnis locutura sum, & aperientur labia vt recta prędicent, Veritatem meditabitur

gut-

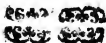
guttur meum, & labia detestabuntur impium; iusti sunt omnes sermones mei non est in eis prauum quid, nec peruersum, recti sunt intelligentibus, & æqui inuenientibus scientiam. Accipite disciplinam meam, & non pecuniam, Doctrinam magis quam aurum eligite. Melior est enim sapientia cunctis opibus pretiosissimis, & omne desiderabile ei non potest comparari &c.

Beatus homo quem tu erudieris Domine, & de lege tua docueris eum.

Chi ben viue ben More

Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius: Ps. 115.

Chi Mal viue mal More

Mors peccatorum pessima. Ps. 33.

IN NOMINE PATRIS
ET FILII,
ET
SPIRITVS SANCTI AMEN.

D. *He cosa è Dottrina Cristiana?*

℟. E'vn breue Compendio di tutte le cose che Giesù Cristo ci hà insegnato per saluarci.

D. Quante sono le parte principali della Dottrina Cristiana?

℟. Sono quattro, cioè il Credo il Pater Noster, i dieci Commandamenti, & i sette Sacramenti.

D Perche, sono quatro è non più?

℟. Perche il Credo è necessario per la fede, il Pater Noster è necessario per la Speranza, i dieci commandamenti sono necessarij per la Carità, i Sette Sacramenti sono necessarij per che sono instromenti con i quali si riceuono, e si conseruano le virtù necessarie per saluarsi.

D. Da

D. *Di qual segno si conosce vn Cristiano da vn Turco, o da altro infedele?*

R. Dal segno della Croce.

D. *Che cosa contiene questo Segno della Croce?*

R. Contiene li principali Misterj della Nostra Santa fede, cioè vnità, Trinità, e Incarnatione.

PAR-

PARTE PRIMA
DELL' VNITA', E
TRINITA' DI DIO

D. *Hi v'hà creato, è messo al Mondo?*

℟. E stato Iddio.

D. *Chi è Dio?*

℟. E' il Creatore, e Signore del Cielo, e della Terra.

D. *Per qual fine vi hà creato?*

℟. Per conoscerlo, seruirlo, & amarlo in questa Vita, e poi goderlo nella Celeste, Patria, cioè in Paradiso.

D. *Iddio è Spirito, ò Corpo?*

℟. Iddio è Spirito, e non Corpo.

D. *Cosa è Spirito?*

℟. E vna luce viua, che vede, e conosce ogni cosa.

D. *Iddio quanto tempo hà?*

℟. [Idd]io non hà tempo, mà è sempre stato ab eter-

eterno, e sempre sarà.

D. *Che vol dire Etterno?*

R. Vol dire, che non hà mai hauto principio, nè haurà fine.

D. *Il Signor Iddio è giouane, ò vechio?*

R. Non è nè giouine, nè vechio, mà è sempre ad vn modo, come il Sole che è sempre bello ad'vn modo.

D. *Doue è Dio?*

R. Iddio è da per tutto, cioè in Cielo, in Terra, & in ogni luogo

D. *E' dunque in tutte le cose?*

R. E in tutte le cose per essenza, per presenza, e per Potenza.

D. *Se Iddio è da per tutto, & in tutte le cose, perche si dice che stà in Cielo?*

R. Perche in Cielo si fà vedere alli elletti, e non in altro luogo

D. *Stà il Signore Iddio anco nel inferno?*

R. Iddio stà nell'Inferno, come in altri luoghi.

D. *Che fà nell' inferno abbrugia;*

R. Non abbrugia, mà fà abbrugiare i diauoli, e l'Anime dannate.

D. *Come il Signore Iddio stà nel Foco, e abbrugia?*

℞. Come la luce, che stà nell'acqua, non si bagna, nel Fango, non si Lorda, nel Foco, non s'abbruggia.

D. *Vi è nessun luogo doue non sia Iddio?*

℞. Non vi è luogo alcuno.

D. *Ci vede dunque in tutti i luoghi?*

℞. Iddio ci vede in tutti i' luoghi, e conosce, e sà tutto ciò che faciamo, & anco ciò che pensiamo.

D. *Sà dunque Dio quello, che habbiamo nel Cuore?*

℞. Iddio penetra à conoscere tutti i più interni secreti del Cuore, il che non può sapere il Demonio.

D. *Il Signore Iddio è Potente?*

℞. E Omnipotente, e può fare quello che vole.

D. *Può dunque fare ogni cosa,*

℞. Iddio può fare ogni cosa, mà non può peccare, nè inganare, ne essere ingannato, perche questa non è omnipotenza, mà debolezza.

D. *Il Sig; Iddio è Giusto?*

℞. E infinitamente giusto, e fà la giustitia con tutti.

D. *Iddio è misericordioso?*

℟. E'infinitamente misericordioso, & aiuta ogn'vno, che di Core se li raccomanda.

D. *E' vn solo Dio ò più Dei?*

℟. E' vn solo Dio, mà tre persone Diuine cioè Padre Figliolo è Spirito Santo.

D. *Quante sono le Persone Della Santissima Trinità?*

℟. Sono trè, Padre, Figliolo, e Spirito Santo, che sono vn solo Dio.

D. *Che cosa vuol dire Trinità?*

℟. Vol dire trè Persone Diuine.

D. *Da chi deriua il Padre?*

℟. Da nissuno.

D. *Da chi deriua il Figliolo?*

℟. Dal Padre.

D. *Da chi deriua lo Spirito Santo?*

℟. Dal Padre, e dal Figliolo.

D, *Il Padre è Dio?*

℟. E Dio.

D. *Il Figliolo è Dio?*

℟. E' Dio.

D. *Lo Spirito Santo è Dio;*

℟. E' Dio.

D. *Sono dunque trè Dei?*

So-

℟. Sono vn solo Dio.

D. *Se il Padre è Dio, il Figliolo e Dio, e lo Spirito Santo è Dio, perche non sono trè Dei?*

℟. Perche non hanno, che vna medesima natura, e sostanza Diuina, cioè la medesima Diuinità, che è nel Padre è nel Figliolo, e nello Spirito Santo.

D. *Qual di queste trè Persone è magiore, e chi è stato prima?*

℟. Nella Trinità Santissima non vi è ne prima, ne doppo, ne magior', ne minore, mà tutte sono state ab Eterno, e sono eguali in tutte le perfezioni.

D, *Chi è più buono il Padre, ò il Figliolo, ò lo Spirito Santo;*

℟. Sono tutti buoni ad vn modo.

D. *Chi è stato prima il Padre, ò il Figliolo, ò lo Spirito Santo*

℟. Sono sempre state ab Eterno tutte trè.

D. *Chi è più vechio*

℟. Nessun'è più Vechio, nè più Giouine, ma sono Eterni tutti tre.

D. *Lo Spirito Santo perche si chiama Spirito Santo;*

℟. Perche è amor di Dio Spirituale, e Santo.

D. Che cosa è Spirito Santo;

℟. Lo Spirito Santo è amore, che procede dal Padre, e dal Figliolo.

D. Perche lo Spirito Santo è amore del Padre, e del Figliolo?

℟. Perche il Padre ama il Figlio, & il Figlio ama il Padre, e questo amore, che procede dal Padre, e dal Figliolo, e lo Spirito Santo.

D. Perche lo Spirito Santo si dipinge in forma di Colomba, se è amor'di Dio?

℟. Per darci ad intendere la sua purità, e bellezza.

D. Il Padre Eterno perche si dipinge in forma di Vechio?

℟. Per darci ad intendere la sua Eternità.

D. Queste trè Persone erano auanti, fosse il Mondo?

℟. Le trè persone sono sempre state ab eterno.

D. Il Mondo chi l'hà fatto, il Padre, ò il Figliolo, ò lo Spirito Santo?

℟. L'hanno fatto tutte trè insieme.

D. Con che Instromento, è di che materia?

℟. L'hanno fatto con la sol parola, e di niente.

D. Id-

D. *Iddio hà fatto tutte le cose, che sono nel Mondo?*

R. Iddio hà fatto tutte quante le cose, che sono nel Mondo, eccetuato il peccato, che è stato fatto senza lui.

D. *Quanto tempo è che il mondo è fatto*

R. Sei mill'Anni in circa.

D *Auanti che il Mondo fosse, che cosa vi era?*

R. Niente vi era.

D. *E se niente vi era, doue era Dio?*

R. Era in se stesso, perche Iddio non hà bisogno di luogo.

D. *Perche causa Iddio hà fatto questo Mondo, l' hà fatto per suo bisogno?*

R. Non l'hà fatto per suo bisogno, mà per Gloria sua, e beneficio Nostro.

D. *Nel Cielo che Creature vi hà Creato?*

R. Vi hà Creato gl'Angeli.

R. *Quanti n' hà Creato?*

D. Nè hà Creati tanti, che non han'numero.

D. *Chi sono quelli, che si chiamano Angeli Custodi?*

R. Sono quelli che sono mandati dal Signore à Custodire l'Anime Nostre.

D, *Hanno tutti quest' Angelo Custode?*

 Tutti

℟. Tutti hanno questo Angelo Custode; che dal punto della sua Natiuità gli custodisce in fino all' vltimo di sua Vita. Però douemo vdire la sua voce, portarli honore, e riuerenza, è non fare alla sua presenza quello, che non si farebbe alla presenza delli huomini.

D. *E' vero, che tutti habino ancor' vn Demonio che li tenti, trauagli, e chi li farà resistenza, e lo vincerà sarà coronato della Corona della Gloria;*

℟. E' verissimo.

D. *Gl' Angeli hanno Corpo come noi?*

℟. Gli Angeli non hanno Corpo, mà sono Spiriti.

D. *Perche si dipingono Giouani con l' ali?*

℟. Per darci ad intendere la bellezza, e velocità,

D. *Gl' Angeli quanto sono potenti?*

℟. E' più potente vn'Angelo solo, che tutti gl' Huomini del Mondo.

D. *Quando il Signore Creò gli Angeli l' adororno, e ringratiorno?*

℟. Parte sì parte nò,

D. Chi

D. *Chi fù il primo ad adorarlo?*

℟. S. Michele Arcangelo con tutti i suoi Compagni.

D, *Che cosa guadagnò San Michele Arcangelo con la sua Compagnia per adorare il Sig; Iddiò?*

℟. Guadagnò la Gloria Eterna, e di star' sempre in Paradiso con Dio.

D. *Cosa è Paradiso*

℟. Il Paradiso è vn luogo pieno di tutti i beni, e contentezze, doue l'Anime de'Beati in compagnia delli Angeli goderano eternamente Iddio.

D. *San Michele Arcanglo vedeua il Sig; Iddio prima d' Adorarlo?*

℟. Non lo vedeua, mà lo credeua come noi, che crediamo che ci è il Signore mà non lo vediamo

D. *Chi fù il primo à non voler adorare il Signore Iddio?*

℟. Fù Lucifero con tutti li suoi Compagni

D. *Che cosa guadagnò per non volerlo adorare?*

℟ Guadagnò l'Inferno, e perse il Paradiso, e di Angelo, che era diuenitò vn Diauolo assieme con tutti i suoi Compagni.

D. Che cosa fanno i Diauoli nell' Inferno?

℟. Abbrugiano, e abbrugiarano in Æterno.

D. Doppo che il Sig; hebbe Creato gl' Angeli in Cielo, qual Creatura Creò in terra?

℟. Creò l'Huomo, e la Donna all' Huomo pose Nome Adamo, & alla Donna Eua.

D. Come li Creò perfetti?

℟. Li Creò tanto perfetti, che li Creò ad Immagine, e similitudine sua, cioè illuminati dal lume di Natura, e di gratia, ed' ogni Scienza, e Virtù.

D. In che loco li misse à stare il Signore che li Creò?

℟. Nel Paradiso Terrestre.

D. Che loco era il Paradiso Terrestre?

℟. Era vn Giardino grande, e bello pieno di frutti, e di tutte le delitie.

D. Per qual fine li misse à stare in quel Giardino?

℟. Perche operassero, e lo custodissero col lodarlo, e ringratiarlo, e poi andassero alla Gloria del Cielo.

D. Quanto Tempo doueano starui, è poi andare al Cielo?

℟. Sin che Iddio li facesse chiamare dalli Angeli.

D. Che cosa doueuano fare per andare in Cielo?

℟. Doueuano fare l'obedienza del Signore,

D. Che cosa li comandò il Sig;

℟. Li comandò, che mangiassero di tutti li frutti del Paradiso, fuor che dell'arbore della Scienza del bene, e del male

D. Perche li comandò che non mangiassaro li frutti di quell' Arbore?

℟. Per proua se erano obedienti.

D. Furono obbedienti questi primi Padri, ò nò mangiorno?

℟. Non furono obedienti, mà mangiorno il Pomo vietato,

D. Chi fu il primo à Mangiarne?

℟. Fù Eua, la quale fù tentata dal Diauolo in forma di serpente, & ella lo diede ad'Adamo, e ne mangiò lui ancora.

D. Che cosa guadagnorono Adamo, & Eua con quella disubidienza?

℟. Guadagnorno la Morte, persero la Giustitia Originale à se, e per i suoi descendenti, furono discaciati dal Paradiso à patire in questo Mondo, sogetti à Morire.

D. Tutti gli Huomini, e Donne, che sono nati, e nasceranno da quei primi Padri restano con quel peccato?

Tutti,

℞. Tutti eccetuati quelli, che sono stati da Dio priuilegiati.

D *Come si chiama quel primo peccato ne descendenti?*

℞ Si chiama peccato Originale.

D. *Il Peccato Originale, e Mortale?*

℞. Il peccato Originale è Mortale, in Adamo, & Eua fù Attuale, mà ne descendenti è Originale,

D. *Che male fà il peccato Originale à quelli che nascono?*

℞. Fa che nascono in disgratia di Dio condannati alla Morte.

D. *Chi more col peccato Originale doue và?*

℞. Và al Limbo.

D. *Che cosa era questa giustitia Originale, che Adamo perse per se; e per noi.*

℞. Era la Grazia giustificante accompagnata da doni sopranaturali, per Virtu de'quali l'intelletto, e la volontà stauano sogetti à Dio, le potenze inferiori obediuano alla ragione,& il corpo staua sogetto all'Anima.

D. *Quante sono le prigioni sotto terra?*

℞. Sono quattro, cioè Inferno, Purgatorio, Limbo de putti che moiono senza Battesimo,

mo; & il Limbo de' Santi Padri.

D. *Che cosa, è Inferno?*

℟. L'Iuferno è vn luogo pieno di Fuoco, di pene, e di tormenti, doue l'Anime de' Dannati in Compagnia de Demonij saranno Eternamente tormentate senza speranza d' vscirne mai.

D. *Chi sono quelli, che vano al Inferno?*

℟. All'Inferno vano tutti quelli, che morono in peccato Mortale.

D. *Cosa è Purgatorio?*

℟. Il Purgatorio è vn luogo, doue vano à purgare li soi peccati con gran tormento quelli, che moiono in gratia di Dio, mà che non hanno sodisfatto alle penne temporali douute per i peccati comessi.

D. *Che cosa è Limbo de' Putti?*

℟. E' vn luogo doue vano li Putti che moiono senza Battesimo,

D. *Nel Limbo de Putti vi è penna alcuna?*

℟. Non vi è il fuoco ne altra penna del senso, mà solamente la penna del danno, cioè la priuatione della Diuina visione.

D. *Quelli, che vanno al Limbo vsciranno mai?*

℟. Non vsciranno mai.

D. Si

D. Si potrà mai vscire dall'Inferno?

R. Non si potrà mai più vscire, perche la porta dell'Inferno è serrata con due gran Chiaui; vna delle quali si chiama, sempre, e l'altra, mai.

Mai fine, sempre guai, sempre Martiri.

SE-

SECONDA PARTE

Dell' Incarnatione Natiuità, Morte, e Resurretione del Nostro

SIG. GIESV' CRISTO

D. *Val delle trè Persone si è fatto Huomo?*

R. La seconda, cioè il Figliolo?

D. *Per qual fine s'è fatto Huomo?*

R. Per liberarci con la sua Morte dalla perditione, cioè dall'Inferno, dal peccato, dal Demonio, e dalla Morte, e condurci in Paradiso.

R. *Non poteua liberarci senza farsi Huomo?*

R. Non poteua, se voleua sodisfare condegnamente alli rigori della Diuina giustitia, al qual'effetto fù necessario, che Dio si facesse Huomo

D. Che

D. *Che cosa hà fatto per farsi Huomo?*

℟. Ha preso l'humanità, cioè vn Corpo, & vn'Anima, come habiamo noi nelle viscere di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.

D. *Il Figliolo di Dio hà Padre, e Madre?*

℟. In quanto Dio hà il Padre Eterno, in quanto Huomo hà la Madre sola, che è la Beata Vergine.

D. *San Giuseppe non fù Sposo della Beata Vergine?*

℟. Fù Sposo vero, mà sempre Vergine come la sua Sposa,

D. *San Giuseppe non fù Padre del Figliolo di Dio?*

℟. Fù Padre, mà putatiuo, e non vero.

D. *Che vol dire Padre putatiuo?*

℟. Vol dire, che è stimato suo Padre, perche n'hà tenuto cura come d'vn suo Figliolo, se bene non l'hà Generato.

D. *La Beata Vergine perche si chiama Madre di Dio?*

℟. Perche l'hà generato in quanto Huomo.

D. *Quando lo generò?*

℟. Quando l'Angelo Gabrielle li portò l'Amba-

ba-

basciata dal Cielo, e disse Dio ti salui Maria piena di Grazie.

Quando nacque il Signore?

R. La Notte di Natale.

D. *Doue naque?*

R. Nella Stalla di Betlheme trà il Bue, e l' Asinello.

D. *Come si chiama il Figliolo di Dio fatto huomo?*

R. Si chiama Giesù Cristo Redentor Nostro, vero Dio, e vero Huomo.

D. *Chi è dunque Giesù Cristo?*

R. E' vero Dio, e vero Huomo.

D. *Perche è vero Dio?*

R. Perche è Figliolo di Dio Padre Omnipotente

D. *Perche è vero Huomo?*

R. Perche è Figliolo di Maria Vergine.

D. *Perche si chiama Giesù?*

R. Perche Giesù vol dire Saluatore.

D. *Si chiama con altro Nome?*

R. Si chiama Cristo, che vol dir'vnto, perche fù Sacerdote, e Rè sopra tutti i Rè.

D. *Quando naque il Sig; Giesù Cristo, da chi fù conosciuto, & adorato?*

R. Fù

℟. Fù conosciuto, & adorato da gl'Angeli, da Pastori da Magi, e da altri giusti.

D. *Quanti anni campò Giesù Cristo in Questa Vita?*

℟. Campò trenta trè anni.

D. *Che fece in quel tempo?*

℟. Atese fino agl'anni trenta ad obedire alla Madonna, & à S. Giuseppe, e gl'altri anni atese à predicare, e à far'Miracoli.

D. *Che cosa predicaua?*

℟. Predicaua la Penitenza de Peccati, e la Via del Paradiso

D. *Che miracoli faceua?*

℟. Sanaua gl'Infermi, risuscitaua i Morti, liberaua li Spiritati, & faceua altre gratie; doppo trenta tre anni morse in Croce con asprissimi tormenti.

D. *Chi lo fece Morire?*

℟. I Giudei.

D. *Morse volontariamente, ò per forza?*

℟. Morse perche volse Morire.

D. *Per che non poteua esser sforzato?*

℟. Perche era Huomo, e Dio, e poteua con vna parola far'morire tutti i suoi nemici.

D. *Perche causa volse Morire?*

℞. Per sodisfare alla Diuina Giustitia, e pagare le penne de nostri peccati.

D. *Con che pagò queste pene de nostri peccati?*

℞. Col suo pretioso Sangue.

D. *In che giorno morì in Croce, sparse il suo Sangue?*

℞. Nel Venerdi Santo.

℞. *Perche volse morire in Croce?*

℞. Acciò la pena corispondesse alla colpa, e di doue era venuta la morte, nè risorgesse la Vita.

D. *Quando fù morto doue fù posto il suo Corpo?*

℞. Fù posto nel Santo Sepolcro.

D. *E l' Anima doue andò?*

℞. Andò al Limbo à liberare l'Anime de giusti, che erano in quel luogo tratenute aspettando il Saluatore, che le andasse à liberare.

D. *Che cosa fece al Limbo?*

℞. Spauentò i Dannati, consolò l'Anime del Purgatorio, liberò l'Anime giuste dal Limbo, è le condusse in Paradiso.

D. *Non liberò alcuno de Dannati?*

℞. Non libero alcuno, perche nell'Inferno non vi è Redentione.

D. *Quanto ſtete il noſtro Signore nel Limbo?*

℟. Trentatre, o trenta quattro hore in circa, cioè parte del Venerdi, parte della Domenica, e tutto il Sabbato.

D. *Quando riſuſcitò?*

℟. Reſuſcitò il terzo giorno doppo la ſua Morte, cioè la Domenica mattina à buon' hora.

D. *Come fece a riſuſcitare?*

℟. L'Anima ſua ritornò à riunirſi col Corpo.

D. *Quando l'Anima ſua ſtete ſeparata dal Corpo, con che ſtete la Diuinità?*

℟. Stete coll'Anima al Limbo, e col Corpo nel Sepolcro.

D. *Coſa fece doppo eſſer' riſuſcitato?*

℟. Si trattene quaranta giorni con i ſuoi Apoſtoli ad inſegnarli le coſe della fede.

D. *Che coſa è fede?*

℟. La fede è vn dono di Dio, col quale noi Criſtiani crediamo tutto quello, che ci hà riuelato per noſtra ſalute, e che Santa Chieſa propoſe, e comanda che ſi creda.

D. *Che coſa è obligato à credere il Criſtiano?*

℟. Tutto quello, che crede la Santa Madre Chieſa Cattolica Apoſtolica Romana.

D. Do-

D. *Doue sono le cose che bisogna credere?*

℟. Sono nel credo diuiso in Articoli composto dalli dodici Apostoli.

D. *Che cosa s'è obligato à sapere?*

℟. Quello che si contiene nel Credo, i Comandamenti di Dio, della Santa Chiesa, & il Pater Noster.

D. *Che cosa s'è obligato à fare?*

℟. Osseruare i Comandamenti di Dio, e della Santa Chiesa.

D. *Che cosa è questa Santa Chiesa Cattolica?*

℟. E' la Congregatione di tutti i Fedelli di Cristo, cioè i Cristiani sparsi per tutto il Mondo gouernata dal Vicario di Cristo in terra, che è il Papa.

D. *Che cosa vuol dire Cristiano?*

℟. Vol dire quello, che professa la Legge di Cristo.

D. *Il Sig. Giesù Cristo deppo quaranta giorni doue andò?*

℟. Ascesè al Cielo nel giorno dell'Ascensione.

D. *In che modo ascese al Cielo*

℟. Ascese di propria virtù accompagnato dalli Angeli, e dall'Anime ch'haueua liberate dal Limbo.

D. *Et hora doue stà?*

℟. Stà in Cielo, e siede alla destra del Padre; cioè nella medema Gloria che è il Padre.

D. *Lasciò nessuno in terra in suo luogo?*

℟. Lasciò S. Pietro suo Vicario, e doppo lui il Papa.

D. *Chi è il Papa?*

℟. E il Vicario di Cristo capo della Santa Chiesa.

D. *Che cosa hà dato Nostro Sig. al Papa?*

℟. Gli hà dato le Chiaui del Cielo.

D. *Che cosa sono queste Chiaui del Cielo?*

℟. L'Autorità d'aprire, e serare il Cielo alli Cristiani.

D. *In Che modo gli apre, e gli serra il Cielo?*

℟. Gli apre, il Cielo con darli, l'assolutione e lo serra con negarla.

D. *Il Nostro Signore quando ritornarà?*

℟. Alla fine del Mondo, quando verà à giudicare i Viui, & i Morti.

℟. *Che cosa s'intende per i Viui, & i Morti?*

℟. Per i viui s'intendono quelli, che sono morti in gratia di Dio, e per i Morti s'in-

intendono quelli, che sono Morti in peccato.

D. *Quante sorte di Giuditio si troua?*

℟ Due sorti, particolare, e Vniuersale.

D. *Qual'è il Giudicio particolare?*

℟. E'quello, che si fà subito che l'anima è partita dal Corpo, che subito è presentata d'auanti il Tribunale di Cristo per riceuer'il premio, ò la pena secondo che haurà operato, ò bene, o male.

D. *Qual è il Giuditio vniuersale?*

℟. E'quello, che si farà alla fine del Mondo, quando tutti risuscitati compariranno d'auanti al Tribunale di Cristo per esser nuouamente giudicati per riceuere la sentenza dal Giudice.

D. *Come li farà risuscitare?*

℟. Con la Tromba, che gridarà leuateui sù morti e venite al Giuditio.

D. *Come faranno à resuscitare?*

℟. L'Anime de Morti ritornarano à ripigliare il suo Corpo istesso, che fù sepolto.

D. *Che cosa è morte?*

℟ E'vna separatione, che fà l'Anima dal Corpo.

D. *Che cosa è resurretione?*

℞. E' vna riunione che fà l'Anima col suo Corpo.

℞. *Come si potrano le parti del Corpo disperse, e ridotte in poluere, mangiate dalli animali, e consumate dal foco tornare à riunire?*

℞. Questo si farà per Diuina potenza, che è infinita, e si come Iddio creò il Mondo di niente, così congregarà tutta la gente.

D. *Risuscitarano tutti, ò parte?*

℞. Tutti risuscitarano, perche chi nasce bisogna che moia, e chi more bisogna che risusciti.

D. *Risuscitarano anco i Turchi, gl' Hebrei, che non sono Battezzati?*

℞. Tutti risuscitarano tanto Turchi quanto Hebrei.

D. *Hò pure vdito dire, che quelli che non sono Battezzati, non hanno l' Anima. e che il Battesimo è quello che dà l' Anima, e chi non hà l' Anima non può risuscitare?*

℞. Questo è vn Errore di Donniciole semplici, e pazzarelle, perche il Battesimo non è vero che dia l'Anima, mà laua l' Anima dal peccato; anzi il Battesimo non

si può

si può dare à chi non hà l'Anima, perche chi non hà l'Anima è morto, & i morti non sono capaci di Sacramento.

D. *Li Vecchij risuscitarnno Vechij, i Giouani, Giouani, i fanciulli fanciulli o come risuscitarano?*

℟. Risuscitarano tutti di trenta trè anni, nella misura, e pienezza dell'età di Cristo.

D. *I Zoppi, e Guerzi, e priui di qualche membro, come risuscitaranno?*

℟. Risuscitaranno con tutti li suoi membri compiti, li Beati a loro maggior gloria, & i dannati a loro maggior pena.

D. *Qual differenza sarà trà boni, è Cattiui?*

℟. Li buoni sarano gloriosi. è più risplendenti del Sole, e li Cattiui sarano brutti come Diauoli.

D, *Dopo esser risuscitati doue andarano?*

℟. Andarano al Giuditio nella Valle di Giosafat; che è trà Gierusalemme, & il monte oliueto.

D. *il nostro Sig. come verà à giudicare?*

℟. Verà con gran Potenza, e Maiestà con tutti li eserciti delli Angeli

D. *Doppo che sarà venuto che farà?*

℞. Farà mettere tutti li buoni alla destra, & i cattiui alla Sinistra.

D. *Doppo questo che farà?*

℞. Esaminarà tutti i pensieri, parole, opere, & omissioni di ciascuno rigorosamente per esser' premiate, o punite, come meritano.

D. *Di poi cosa farà?*

℞. Il Signore voltato alli buoni dirà venite benedetti dal mio Padre alla Corona della Gloria del Paradiso.

D. *Per qual raggione dirà questo?*

℞. Perche dira haueuo fame, e mi hauete dato da mangiare, haueuo sete, e mi hauete dato da bere, e così di tutte l'opere di misericordia.

D. *Come lui haueua fame, egli hano dato da mangiare?*

℞. Perche tutto quello, che hano dato à Poueri per suo amore, lo tiene dato, e fatto à se stesso.

D. *Che cosa alli Cattiui dirà?*

℞. Dira partiteui da me, & andate nel fuoco eterno.

D. *Per qual causa dira questo?*

℞. Per-

℟. Perche dirà haueuo fame, e non m' hauete dato da mangiare, haueuo sete, e non m'hauete dato da bere, e così dell'altre opere della misericordia.

D. *Per che il Sig; dirà alli Cattiui, che non gli hanno vsato l' opere della misericordia?*

℟. Perche tutto quel bene, che non hano fatto à Poueri per amor suo, è tanto quanto non l'habbino fatto à se stesso.

D. *Doppo questo che sarà?*

℟. I buoni andarano con gl'Angeli in Paradiso, e li Cattiui con li Diauoli nell'Inferno.

D. *Li buoni andarano in Paradiso anco con il Corpo, & i Cattiui andarano ancor'loro all'Inferno con il Corpo?*

℟. Li buoni andarano in Paradiso anco col Corpo; e li Cattiui similmente andarano all'Inferno col Corpo.

D. *Come starano i dannati nell' Inferno?*

℟. Starano serrati insieme; & abbrugiarano, e sarano tormentati da Diauoli con ogni sorte di tormento.

D. *Quanto starano i Cattiui in così acerbe pene, & aspri tormenti?*

℟. Vi starano eternamente fin'che Dio sarà Dio.

D. Pe-

D. *Potrano mai più vscire à riuedere li suoi amici, parenti, e le sue richezze?*

℟. Non potrano mai più vscire a riuedere nè Amici, nè parenti, ne altra cosa.

D. *Non haurano dunque alcun' bene nell' Inferno?*

℟. Non haurano ben alcuno, mà tutti li mali.

D. *Si ricordarano li dannati delli spassi goduti nel Mondo?*

℟. Se ne ricordarano, mà maledirano l'hora, & il punto che gli hano conosciuti.

D. *Li Padri, Madri Figlij, Compagni, & amici sì amarano nell'Inferno?*

℟. Si odiarano, sì maledirano, si morsicarano come Cani arabbiati.

D. *Perche causa si vorano tanto male?*

℟. Perche sono stati causa l'vn l'altro di far' de peccati, e massime li Padri, e Madri che hano aleuato male li suoi Figlioli nel timor di Dio.

D. *Morirano mai li dannati nell'Inferno, non sarano mai consumati da quel Fuoco?*

℟. Non morirano mai più, e cercarano la Morte, e non la trouarano mai.

D. *Perche non potrano morire?*

℟. Per-

℞. Perche saranno immortali, & il Foco dell' Inferno abbrugia, e non consuma.

D. *Questa Eternità hà principio, mezzo, e fine?*

℞. L'Eternità hà principio, mà non hà mezzo, ne fine.

D. *Doppo che saranno passate tante migliaia d'anni quante sono le goccie dell'aqua del mare, haurà fine questa Eternità?*

℞. Non serà ne anche incominciata; in somma l'Eternità non hà mai fine.

D. *Come potrano mai i dannati stare in così orribil pene?*

℞. Guai à quei sfortunati, che vi caderano.

SENTITE ISAIA. 32.

Qui ex vobis poterit habitare cum ardoribus Sempiternis.

Misero peccatore come potrai nelle fiamme Infernali stare senza fine.

D. L*i buoni in Paradiso, che farano?*

℞. Vedrano Dio, e godrano la sua Gloria lo lodarano sempre lo benediràno, e lo

e lo ringratiarano in eterno secōdo il Psalmista. Beati qui habitant in domo tua domine in secula seculorum laudabunt te.

D. *Patirano cos' alcuna in Paradiso?*

℞ In Paradiso non patirano male alcuno, perche non vi sarà più nè fame, nè sete, nè caldo, nè freddo, nè pianto, nè grido, nè dolor' alcuno, perche queste cose già passorono.

D. *Quanti beni goderano i Beati in Paradiso?*

℞. I beni che godrano li Beati in Paradiso sarano tanti, che occhio non vide, orechio non vdi, nè il cuor dell'huomo potè, nè potrà già mai immaginarsi.

D. *Chi sono quelli che vano in Paradiso?*

. In Paradiso vano tutti quelli che moiono in gratia di Dio.

℞ *Li Padri, è Madri, Figlij, Amici, e Parenti si riconoscerano insieme in Paradiso?*

℞. Si riconoscerano tutti, e si benedirano l'vn l'altro.

D. *Con qual merito riceuerano tanta Gloria?*

℞. Col merito del Sangue di Giesù Cristo.

D. *Giesù Cristo hà sparso il Sangue per tutti?*

℞ L'ha sparso per tutti tanto buoni, quanto

Cat-

cattiui, tanto Giudei, quanto Turchi, e Pagani, & hà pagato le pene de'peccati di tutti.

D. *Se ha pagato le pene di tutti, dunque i Giudei, Turchi, e Pagani, vanno in Paradiso?*

℟. Questi vanno all'Inferno, e non in Paradiso, perche non vogliono credere al nostro Sig; Giesù Cristo pigliar' il pagamento del suo Sangue col'operare bene.

D. *I Christiani che credono in Giesu Cristo Nostro Sig. vanno tutti in Paradiso?*

℟. Non vanno tutti in Paradiso, mà solo quelli, che pigliano il Sangue per pagamento de'suoi peccati, & operano bene.

D. *Doue si piglia questo Sangue del Sig;*

℟. Nè Santissimi Sacramenti della Santa Chiesa, & in particolare nel Battesimo, Penitenza, e Comunione.

PARTE TERZA

DELLI SACRAMENTI.

D. *He cosa è Sacramento?*

R. E vn seg.o visibile della gratia inuisibile instituito da Cristo per la Salute del Huomo.

D. *Quanti sono i Sarcamenti?*

R. Sono Sette. Battesimo, Cresima, Eucharistia, Penitenza, oglio Santo, ordine Sacro, e Matrimonio.

D *Qual'è l'effetto principale de Sacramenti?*

R. E' la gratia di Dio Santificante.

D. *Che cosa è questa gratia di Dio Santificante?*

R. E'vn dono sopranaturale, e celeste per mezzo del quale diuentiamo figlioli di Dio, & heredi del Paradiso.

D *Tutti i Sacramenti dano la gratia?*

R. Tutti i Sacramenti dano la gratia, con questa differenza che altri dano la prima ex se, e altri la seconda.

D. *Qua-*

D. *Qual è la prima gratia?*

℟. E' quella che cancella il peccato Mortale.

D. *Qual' è la seconda?*

℟. E'quella che s'aggiunge alla prima; e si chiama augmento di gratia.

D. *Quali sono i Sacramenti che dano la prima gratia?*

℟. Il Battesimo, e la Penitenza, i quali sono stati instituiti da Cristo per cancellare il peccato Mortale.

D. *Quali sono i Sacramenti che dano la Seconda gratia?*

℟. Sono la Cresima, l'Eucharistia, l'oglio Santo, l'ordine Sacro, e Matrimonio.

D. *Che vuol dire dare la seconda gratia?*

℟. Vol dire, che chi è in peccato mortale non li può riceuere, mà bisogna prima hauer'cancellato il peccato.

D. *Si puo darcaso che il Battesimo, e la Penitenza diano la seconda gratia.*

℟. Si può dare quando si riceuono da chi è in gratia di Dio.

D. *Può esser che gli altri cinque diano la prima gratia?*

℟. Può essere quando alcuno li riceue con

buo-

buona fede stimando d'essere in gratia di Dio, purche vi sia l'Attritione se fosse in peccato: ouero stimasse d'esser'contrito, e non fosse se non Attrito, all'hora produrebbero la prima gratia, mà per accidente; perche tutti li Sacramenti fano d'attrito contrito.

D. *Quante volte si possano riceuere questi Sacramenti?*

℟. Il Battesimo, Cresima, & Ordine non si possono riceuere più d'vna volta, altrimente si cometterebbe vn Sacrilegio, & il Sacramento sarebbe nullo, perche fano vn segno nell'Anima, che mai più si può leuare.

L'Eucharistia, ouero Communione si può riceuere vna volta sola il giorno con la debita dispositione.

La Penitenza, ouero Confessione si può riceuere ogni volta che si replicano gl'atti del Penitente, cioè Contritione, Confessione, e sodisfattione.

L'oglio Santo si può pigliare vna volta sola nella medema infirmità pericolosa.

Il Matrimonio da quel che resta doppo la mor-

Morte dell'altro Compagno, perche il Matrimonio si discioglie solamente con la Morte.

D. *Quali sono i Sacramenti de Morti?*

℞. Il Battesimo, è la Penitenza.

D. *Perche si chiamano Sacramenti de Morti?*

℞. I Sacramenti non si possono dare à Morti, perche non sono viatori, mà per Morti s'intendono quelli, che sono in peccato Mortale, e per Viui s'intendono quelli che sono in gratia di Dio.

D. *I Sacramenti de Viui si possono riceuere con l'atto di Contritione?*

℞. Per riceuere la Communione à chi è in Peccato Mortale non basta la Contritione, mà è necessario la Confessione, quando non vi fosse qualche graue causa.

D. *I Sacramenti sono necessarij alla salute?*

℞. Il Battesimo è necessario à tutti per necessità di mezzo, che vol' dire che tralasciandosi o con colpa, o senza colpa non si può ottenere la salute.

D. *Doppo il Battesimo qual Sagramento è più necessario alla salute?*

℞. La Penitenza, ouero Confessione, la quale

le è necessaria alla salute in re, vel in Voto à chi hà peccato mortalmente doppo il Battesimo tanto quanto è necessario il Battesimo à chi non è Battezzato, cioè per necessità di mezzo.

D. *Che cosa vol dire riceuere il Sacramento in rè, vel in voto?*

R. Vol dire riceuere il Sacramento attualmente, e realmente; e con Voto vol dire far l'atto di Contritione, la quale contiene in se il Sacramento virtualmente, mentre in quella si contiene il proponimento d'osseruare tutti i Precetti di Dio, trà i quali vi è quello di Battezzarsi, o Confessarsi, o riceuere altro Sacramento necessario.

D. *Qual'è il Sacramento più Eccelente, e più degno?*

R. E'il Sacramento dell'Eucharistia, ouero Comunione, perche contiene in se stesso l'autore della Gratia.

D. *Che cosa è Battesimo?*

R. E'vn Sacramento nel quale si leua qualche parte principale del Corpo sotto la prescritta forma delle parole instituito da Cri-

sto

ſto per la regeneratione ſpirituale del huomo.

D. *Coſa fà il Batteſimo?*

R. Il Batteſimo fà Criſtiano, e cancella tutti i peccati, e rimette la colpa, e la pena, e fà vn ſegno nell'Anima chiamato Carattere.

D. *Se vn Turco doppo eſserſi Battezzato moriſſe doue andarebbe?*

R. Se prima ſi foſſe pentito de ſuoi peccati con vn Atto d'Attritione andarebbe in Paradiſo, mà ſe non ſi foſſe pentito andarebbe all'Inferno, mentre haueſſe hauuto peccati mortali.

D. *Si può ſaluare alcuno ſenza Batteſimo?*

R. Habbiamo detto di nò, perche il Batteſimo, e la Penitenza ſono neceſsarij, o in effetto, o in voto, mà à Fanciulli il Batteſimo è neceſſario in fatto.

D. *Come ſi riceuano li Sacramenti in voto?*

R. Con l'atto di perfetta Contritione, che ſupliſce per tutti i Sacramenti neceſſarij alla ſalute dell'Anima.

D. *I Figlioli piccoli, che moiono auanti l'vſo di ragione doue vanno?*

℟. Quando sono Battezzati vanno in Paradiso, quando non sono battezzati vanno al Limbo.

D. I Figlioli piccoli battezzati, che moiono auanti l'vso della ragione passano per le fiamme del Purgatorio?

℟. Questo è vn altro errore di queste Doniciole ignoranti, e non è vero, perche il Battesimo cancella totalmente la colpa, e la pena del peccato.

D. La gratia riceuta nel Battesimo si può perdere?

℟. Si può perdere per il peccato Mortale.

D. Si può perdere il Carattere?

℟. Non si può perdere perche non hà contrario, ma la gratia hà per contrario il peccato.

D. Di quante sorti è il Battesimo?

℟. Di tre sorti Battesimo di Sangue, cioè il Martirio; Battesimo di fiamma, che è la Contritione; Battesimo d'aqua che è il Sacramento del Battesimo.

D. Come faresti à Battezzare, vna Creatura in caso di necessità?

℟. Pigliarei dell'aqua, e la versarei sopra il capo

capo della Creatura; ò altra parte principale, e nell'istesso tempo direi, io ti Battezzo nel nome del Padre, e del Figliolo, e dello Spirito Santo.

D. *Quante cose si ricercano per Battezzare?*

℟. Trè cose, prima l'aqua Naturale, o sia di Pozzo, di fiume, di fonte, o di Palude, o di Mare, o di Neue, o ghiaccio, o piouana, la seconda le parole dette di sopra: io ti Battezzo nel Nome del Padre, del Figliolo, e dello Spirito Santo: la terza è l'intentione di fare quello che fà la Chiesa, o di Battezzare, o di fare quello che instituì Cristo.

D. *Chi fosse chiamato all' improuiso à Battezzare vn putto, che se ne muore, non si ricordasse di fare quest'atto d'intentione di Battezzare, o di fare quello, che fà la Chiesa, sarebbe buono il Battesimo?*

℟. Sarebbe buono, perche vi sarebbe l'intentione tacita, e implicita, e non è necessario hauere l'intentione espressa di Battzare, ouero di fare quello che fà la Chiesa, ouero quello che instituì Cristo, mà basta l'intentione tacita, implicita, di

 mo-

modo che se tù fosse interrogato, che cosa fai, al sicuro risponderesti, io battezzo; e se gli soggiongesse, che intentione hai tu? risponderesti, hò intentione di Battezzare, o di far quello che fà la Chiesa, ouero hò intentione di saluare quest'anima, e tutte queste sono buone intentioni.

D. *Chi battezzasse solamente in vna mano, o in vn piede sarebbe buono il Battesimo?*

℞. Altri dicano di sì, altri di nò, però quando si potesse Battezzare in altra parte principale, si deue iui Battezzare per star sicuro.

D. *Quando non si potesse Battezzare se non nel piede, o mano, si dourebbe iui Battezzare?*

℞. Si dourebbe iui Battezzare, mà se si potesse poi Battezzare in altra parte perseuerando il pericolo della morte, bisognarebbe tornare a Battezzarlo con la conditione, se non sei Battezzato, io ti Battezzo nel Nome del Padre, e del Figliolo, e dello Spirito Santo.

D. *Chi Battezzasse vn putto inuolto nella pelle Secundina sarebbe ben Battezzato?*

℞. Altri dicono di sì, altri di nò, però chi fosse Battezzato in quella pelle, è necessario

rio leuata prima quella ribattezzare con la conditione, se non sei Battezzato, io ti Battezzo nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, la qual conditione basta interna.

D. *Se nel Battezzare l'acqua hauesse toccato solamente li Capelli, e non la Carne sarebbe buono il Battesimo?*

R. Sarebbe dubio, perche altri 'affermano, altri negano, però bisognarebbe ribattezzar con la conditione sudetta.

D. *Chi non proferisse tutte le parole sarebbe buono il Battesimo?*

R. Non sarebbe buono se non fossero quelle tre, ego, in, amen, però chi battezza deue procurare di dire tutte le parole.

D. *Quante volte si deuono dire queste parole?*

R. Vna volta sola.

D. *Quando si dubitasse che il Fanciullo fosse viuo, o morto, come si deue fare?*

R. Si deue dire se tu sei viuo, io ti Battezzo nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spiriro Santo.

D. *Se si dubitasse, se il putto fosse Battezzato, o nò come si deue fare?*

℞. Si deue dirr, se tu non sei Battezzato, io ti Battezzo nel nome del Padre, e del Figliolo, e dello Spirito Santo. Si deue auertire di dire tutte le parole senza interromperle, o intramezarle con altre parole.

D. *Se la Madre morisse auanti il parto?*

℞. Bisogna subito spirata la Madre metterli vn sbadachio in bocca, e subito sparare la Madre, e Battezzare la Creatura, mà vsare diligenza di non occidere la Creatura.

D. *In caso di necessità chi può Battezzare?*

℞. In caso di necessità ogni persona può Battezzare?

D. *Se vn Turco, o Hebreo battezzasse vna Creatura sarebbe buono il Battesimo?*

℞. Se hauesse la debita intentione di Battezzare, o di fare quello che fà la Chiesa, & applicasse la debita materia con la debita forma, sarebbe buono.

D. *Se vno dicesse le parole, e l'altro versasse l'aqua sopra del Putto sarebbe ben battezzato?*

℞. Non sarebbe ben Battezzato, e la forma sarebbe falsa, però bisogna chi dice le parole, versi anco l'aqua.

D. *E'buo-*

D. E'buona la neue, brina, rugiada per Battezzare?

℞. Sarà buona quando prima si disfaccia, e poi Battezzare.

D. Se in tempo, quando la Neue è in poluere, & ogni cosa congellata, bisognasse Battezzare vn putto con quella Neue ponendola sopra di detto putto, sarebbe buono il Battesimo?

℞. Sarebbe dubio, perche altri dicono, che il Battesimo consiste nell' ablutione come passiua; altri dicono che l' ablutione come attiua, e come passiua è materia del Battesimo; si che per star sicuro, & acciò che il Battesimo sia valido bisognaria in tal caso con vna mano far'scorere quella Neue per il Corpo del putto, che per il calore della Carne del putto si liquefaria, & all'hora proferire le parole della forma, io ti Battezzo nel Nome del Padre, e del Figliolo, e dello Spirito Santo.

D. Che peccato fà chi è causa, che vn putto muori senza Battesimo?

℞. Fà peccato grauissimo, per che è causa, che queli'Anima perde il Paradiso eternamente, che haurebbe aquistato con poca fati-

fatica; e però li Padri e le Madri deuono vsare grandissima diligenza, acciò i putti non muorono auanti siano nati, e doppo nati farli subito Battezzare, altrimente saranno successiuamente castigati da Dio se moriranno senza Battesimo?

D. *Chi non hauesse riceuuto il Battesimo validamente potrebbe riceuere gli altri Sacramenti?*

℟. Nò perche il Battesimo è la porta delli altri Sacramenti, quali senza il Battesimo non vagliono.

D. *Si contrahe la parentella nel Battesimo?*

℟. Nel Battesimo si contrahe la parentella, ò Cognatione Spirituale.

D. *Trà che persone si contrahe questa parentella, o Cognatione Spirituale?*

℟. Si contrahe trà quello, che Battezza col Battezzato, e col Padre, e la Madre del Battezzato, & il Battezzante, & trà li Padrini, & il Battezzato; e trà il Padre, e la Madre del Battezzato, e li Padrini.

D. *Si può tenere nel letto il putto auanti che habbi compito l'anno.*

℟. Non

℞. Non si può tenere senza pericolo di soffocarlo, e vi è la Scomunica come stà registrato nel Sinodale dell' Eminentissimo Cardinale Boncompagni.

DEL SACRAMENTO

Della Penitenza ouero Confessione.

D. *Che cosa è Penitenza?*
℞. La Penitenza si piglia in tre modi; come Virtù, come Sacramento, e come parte del Sacramento.
D. *Cosa è Penitenza come Virtù?*
℞. E' vna Virtù, che inclina l'intelletto nostro à sodisfare à Dio per l'ingiuria fattali per conseruare illeso il ius diuino.
D. *Che cosa è Penitenza come Sacramento?*
℞. E vn Sacramento di reconciliatione dell' huomo con Dio de' peccati commessi doppo il Battesimo per virtù delle Chiaui.
D. *Che cosa è Penitenza come parte di Sacramento?*
℞. E' quella Penitenza imposta dal Confessore che si chiama sodisfatione, la quale è

vna compensatione della pena douuta per li peccati commessi, che consiste in opere penali, e laboriose tassate dal Confessore.

D. *Che cosa è Confessione.*

℞. La Confessione si piglia in due modi, cioè per tutto il Sacramento della Penitenza, e per parte del Sacramento.

D. *Che cosa è Confessione come parte del Sacramento?*

℞. E vna accusatione de suoi peccati fatta al Sacerdote con speranza d'ottenere da Dio il perdono di quelli per virtù delle Chiaui.

D. *Che cosa vuol dire accusatione de suoi peccati?*

℞. Vol dire che bisogna accusar, & incolpare se stesso, e non scusarsi, e dar la colpa ad altri, con dire che è stato causa il Marito, che è vn huomo cattiuo, o li Figlioli cattiui, o li parenti di casa, o li vicini, o compagni, e confessare i suoi peccati, e non manifestare quelli delli altri, perche à loro stà confessare i suoi peccati, e non ad altri.

D. *Quanti, e quali peccati siamo obligati à manifestare nella Confessione?*

℞. Tut-

℞. Tutti li peccati mortali commessi doppo il Battesimo, che non si sono mai più bene confessati secondo il numero, e secondo le spetie.

D. *Quante cose si ricercano per fare vna buona Confessione?*

℞. Cinque cose; 1 esaminare bene la sua Conscienza; 2 hauere vero dolore d'hauere offeso Dio; 3 fare proponimento fermo di non l'offendere per l'auenire, e fugire le prossime occasioni; 4 dichiarare tutti li suoi peccati al Confessore; 5 hauere volontà di fare la Penitenza ingiunta.

DELL'ESAMME DI CONSCIENZA.

D. *CHe cosa è Esamme di Conscienza?*

℞. E'vna ricerca particolare delle nostre attioni instituita ad effetto di ritrouare le nostre colpe, e detestarle per mezzo della Confessione Sacramentale.

D. *Che cosa si deue fare per bene Esaminare la sua Conscienza?*

℞. Ritirarsi in se stesso in luogo separato, & iui racommandarsi prima al Signore, che vogli illuminarci, & aiutarci à far'vna buona

na Confessione à maggior' gloria sua; & à salute dell'Anima Nostra.

D. *Che cosa si deue poi pensare?*

R. Si deue poi pensare da che tempo si fece l' vltima Confessione, e se si lasciò cos'alcuna di graue, o aposta, o per vergogna, ouero se si scordò, e poi andando cercando per li Dieci Commandamenti di Dio, e della Chiesa, e per li peccati Capitali, e cercare le proprie obligationi se si sono adempite, come de' Padri, e Madri verso i Figlioli, de Figlij verso il Padre, de seruitori verso i Padroni, de Padroni verso i seruitori, de Curati verso i Parochiani, de Parochiani verso i Curati, delle Moglie verso i Mariti de Mariti verso le Moglie, e sopr'il tutto riguardare à peccati ne quali è solito cadere.

D. *Chi si andasse a Confessare senza hauer' fatto l'esamme della Conscienza, o senza hauer' fatto atto di Contritione, ò tacesse à posta qualche peccato mortale sarebbe buona la Confessione?*

R. Non sarebbe buona, mà bisognarebbe tornare ad accusarsi di quei peccati che si

accu-

accusò nella Confessione malfatta; & anco del Sacrileggio commesso?

D. *Chi doppo hauer' fatto l'essamme si scordasse di qualche peccato graue senza malitia, sarebbe buona la Confessione?*

R. Sarebbe buona, mà quando si ricordasse di quel peccato bisognarebbe Confessarlo.

D. *Chi lasciasse qualche peccato Veniale, o leggiero la Confessione sarebbe buona?*

R. Sarebbe buonissima, perche li peccati veniali non s'è obligato à confessarli.

D. *Quanti sono le parti essentiali del Sacramento della Penitenza?*

R. Sono tre, cioè Confessione, Contritione, & Assolutione del Confessore, la sodisfattione è parte integrale.

D. *Che peccato fà chi non fà la Penitenza?*

R. Se la Penitenza è graue, & imposta per li peccati mortali, il tralasciarla è peccato mortale, se è leggiera, o imposta per li peccati Veniali, è peccato Veniale.

D. *Fanno bene, ò male quelli che stano ad vdire altri à Confessare i peccati?*

R. Se vi stano à posta peccano mortalmente, se nõ possono far' di meno deuono almeno

ha-

hauer disgusto d'vdire?

D. *Quelli che odono li peccati dell'altri, mentre si confessano à cosa sono obligati?*

R. Sono obligati à tenerli secreti sotto il medesimo Sigillo del Confessore; mà se manifestassero qualche peccato, benche leggiero, farebbero vn Sacrileggio grauissimo; ne per qualsiuoglia causa si possono tali peccati manifestare.

D. *Di quante sorte è il Dolore, che si deue hauere nella Confessione?*

R. E' di due sorti, cioè dolore imperfetto, che si chiama attritione, e dolore perfetto, che si chiama Contritione.

D. *Qual'è il dolore imperfetto, ò vero Attritione?*

R. Il dolore imperfetto è quello col quale si detesta il peccato, ò per paura dell'Inferno, o per la perdita del Paradiso, ò per la brutezza dell'istesso peccato.

D. *Qual'è il dolore perfetto ò vero Contritione?*

R. Il dolore perfetto è quello col quale si detesta il peccato sopra ogni male per amore di Dio, che è sommo bene, cioè quando vno si pentisce, egli dispiace d'hauer'peccato

cato non perche il peccato fà male all'Anima sua, mà si bene perch'il peccato offend'Iddio, & è contro la sua diuina volontà.

D. *Come si fà quest' Atto di dolore perfetto, ò Contritione?*

℟. Si dice di vero Cuore al Signore:

Sig. mio Giesù Cristo mi pento con tutt'il Cuore de miei peccati, non mi pento nè per l'Inferno, che hò meritato, nè per il Paradiso, che hò perso, mi pento perche peccando hò strapazzato vn Dio così grande, e così buono come sete voi, vorei prima esser morto mille volte, che hauerui offeso, e per l'auenire voglio prima morire, che più offenderui.

D. *Di quante sorti è la Contritione perfetta?*

℟. Di due sorti, cioè formale, e virtuale; la formale è l'atto di Contritione la Virtuale è l'atto d'Amore di Dio.

SECONDO ATTO
Di Contritione.

DOlcissimo mio Sig. Giesù Cristo vero huomo, e vero Dio mi dispiace sommamente d'hauer peccato, e d'hauerui offeso, perche vi amo più d'ogni altra cosa, e vi amo perche sete il sommo bene, il Riso de'Beati, l'Allegrezza delli Angeli, la Beatitudine Eterna, vn mare di delitie, la Bellezza dell'Empireo, & il più dolce, e più soaue contento del Paradiso, e per l'auuenire voglio prima morire, che più peccare.

D. *Che cosa guadagna chi fà quest'atto di Contritione?*

℟. Chi fà di vero Cuore l'atto di Contritione subito gli sono da Dio rimessi, e perdonati tutti li suoi peccati, perche l'atto di Contritione hà forza di conferire la gratia, e di cancellare il peccato, se ben poi vi resta l'obligatione di confessarsi à suo tempo.

D. *Quando poi si è obligato à Confessarsi?*

℞. Vna volta l'anno, e in pericolo di morte.

D. *Che cosa guadagna chi fà l'atto di attritione, ò dolore imperfetto?*

℞. L'atto d'Attritione quand'è congionto con l'assolutione del Confessore cancella ancor'egli il peccato, mà da per se stesso non lo può cancellare, però chi facesse quest' atto di dolore imperfetto è necessario, che si confessi, & habbi l'Assolutione dal Confessore, altrimente niente guadagnarebbe.

D. *Come si può saluare vn pouero peccatore, che si troui in pericolo di morire, e non si possi Confessare?*

℞. Deue procurare di far'questo Atto di perfetta Contritione detto di sopra, e dirlo con tutto il Cuore, e dir'da vero, e replicarlo più volte per asicurare l'Anima sua in vn pericolo cosi grande come è quello della danatione eterna; però è molto bene farlo ogni giorno, e più spesso ancora per asicurare l'Anima sua in vn pericolo tale, per che essendo cosi auezzato sarà più facile poi farlo in tempo di bisogno, e beato colui, che lo potrà fare

nel punto della sua morte.

D. *Se vn peccatore morisse doppo, che si è confessato, e non hauesse riceuto l'Assolutione del Confessore, si saluarebbe?*

R. Se prima di Confessarsi, o auanti la morte hauesse fatto l'atto di Contritione perfetta, si saluarebbe per virtù della Contritione, mà non per la Confessione, che niente vale, senza assolutione.

D. *Come si può hauere quest'atto di Contritione così Erroico, e così pretioso?*

R. L'atto della vera Contritione è vn dono Celeste, però chi lo vole bisogna che lo dimandi continuamente al Sig. Iddio con gran caldezza, e sforzarsi di piangere amaramente i dolori acerbi della Passione del Signore, e piangere asieme l'offese fatte ad vn così grande Signore.

D. *Doppo che si è fatto l'Esame della Conscienza, e l'atto di Contritione, che cosa si deue fare?*

R. Si deue andare à trouare vn buon'Confessore, & alli suoi piedi inginocchiato fatosi prima il segno della Croce, con humiltà cominciare dal primo Commandamento, e di-

e dire, Padre m'accuso d'hauer fatto il tal peccato tante volte, o pur'tanto tempo, e così dica anco se l'hà fatto fare ad altri.

D. *Di quante sorti è il numero da dirsi nella Confessione?*

R. Di trè sorti. Certo, Probabile, e verisimile.

Il Certo, come dieci.

Probabile, come dieci in circa, ò più, o meno.

Verisimile, il tempo, come son stato in tal peccato vn mese, o vn anno, e son stato solito farlo tante volte il giorno, o tante volte la settimana, o mese se si ricorda.

D. *Quando si sà il numero certo si può dire il probabile?*

R. Si deue dire il numero certo quando si sà, & il probabile quando non si sà il certo, & il verisimile quando non si sà il probabile.

DELLA CRESIMA.

D. *Che cosa è Cresima?*

R. E'vn Sacramento col quale la gratia riceuuta nel Battesimo si accresce, si corrobora, e si fa perfetta.

D. Che cosa fa la Cresima?

℞. Fà perfetto Christiano.

D. A chi si dà la Cresima?

℞. Si dà a quelli che sono battezzati, col qual Sacramento s'armano per combattere valorosamente contro il Demonio, Mondo, e Carne.

D. Qual è il ministro di questo Sacramento?

℞. E il Vescouo: la sua materia è la Cresima, che si fà d'olio, e di Balsamo; la sua forma sono le parole dette dal Vescouo, e si da nella fronte nella quale suole apparire il timore.

D. Si contrahe la parentella?

℞. Si contrahe la medema, che si contrahe nel Battesimo.

D. Si può dare più d'vna volta?

℞. Habbiamo già detto di nò, e sarebbe vn Sacrilegio chi due volte lo riceuesse.

D. Chi non sapesse il certo se è stato Cresimato, come deue fare?

℞. Lo deue dire al Vescouo, che glielo darà con conditione.

Del-

DELL' EVCHARISTIA,

o vero Communione.

D. Cosa è Eucharistia, o vero Communione.

℞. E'vn Sacramento instituito da Cristo, nel quale si contiene il suo Corpo, e Sangue per la refettione spirituale dell' huomo.

D. *Doue è Giesù Cristo?*

℞. In quanto Dio è in ogni luogo, in quant' huomo stà in Cielo, e nel Santissimo Sacramento.

D. *Cosa vì è nel Santissimo Sacramento?*

℞. Vi è il Corpo, il Sangue, e l'Anima, e la Diuinità di Giesù Cristo sotto le spetie di pane, e di Vino, cioè di pane nell'Ostia, e di Vino nel Calice.

D. *Quando viene il Sig. nell' Ostia, è nel Vino?*

℞. Quando il Sacerdote dice le parole della Consecratione.

D. *Auanti, che l'Ostia sia consecrata vi è il Signore?*

℞. Non vi è, e così nell'Ostia, che sono in Sagrestia non vi è il Signore.

D. *Quando il Sacerdote spezza l'Ostia, spezza anco il Corpo di Cristo?*

℟. Non lo spezza, mà solo si spezzano le spetie, o accidenti del pane.

D. *Se non si spezza il Corpo di Cristo in qual parte dell'Ostia resta il Sig;*

℟. Resta intiero in ogni parte di essa.

D. *Nell'Ostia dà qual parte stà il Sig; ?*

℟. Sta tutto in tutto, e tutto in ogni parte come stà l'Anima nostra nel Corpo, che è tutto in tutto il Corpo, e tutta in ogni parte del Corpo.

D. *Se si brugiasse, o bagnasse, ò lordasse l'Ostia, si brugiarebbe, o bagnarebbe, o lordarebbe il Corpo del Sig; ?*

℟. Non s'abbrugiarebbe, ne si bagnarebbe, ne si lordarebbe il Corpo del Signore mà solo le spetie, o accidenti del Pane.

D. *Giesù Cristo, e tanto nell'Ostia quanto nel Calice?*

℟. Giesù Cristo è tanto nell'Ostia, quanto nel Calice, cioè Vino consecrato.

D. *Per qual causa il Sacerdote consacra il Calice doppo l'Ostia?*

℟. Per significare il Sangue sparso in Croce dal Corpo del Sig;

D. *Che*

D. Che cosa sono queste spetie di Pane, e di Vino?

℟. Sono gli accidenti, che si vedono, e che si sentono, cioè il colore, il sapore, e la quantità.

D. Come stà Cristo nel Sacramento essendo l'Ostia così picola?

℟. Vi stà per modo di sostanza Spirituale, Sacramentalmente.

D. Che differenza è trà il stare Cristo in Cielo, e stare nel Sacramento?

℟. Vi è questa differenza, che in Cielo vi stà come in luogo, & occupa luogo, mà nel Santissimo Sacramento non vi stà come in luogo, e non occupa luogo.

D. Nel Bichiere, che si porta atorno vi è il Signore?

℟. Non vi è, mà si piglia per purificar la bocca, e per altri rispetti, cioè inghiotire la Communione.

D. Come si chiama questo Sacramento?

℟. Si chiama Euchariſtia; Communione; Santissimo Sacramento, Viatico, pane delli Angeli, Ostia Sacra, e Sacramento dell'Altare.

D. Perche causa il Sig; Instituì questo Sacramento?

℟. Per

℞. Per il grande amore, che ci portaua, e per ſtare ſempre con noi, e per conſeruarci in gratia ſua lontani dal peccato mortale.

D. *Coſa fà il Sacramento della Communione?*

℞. Nutriſce l'Anima, e la conſerua in gratia.

D. *Qual diſpoſitione è neceſſaria per communicarſi degnamente?*

℞. Deue l'Anima eſſer'purgata da ogni peccato mortale con vna buona Confeſſione, & il Corpo deue eſſere affatto digiuno dalla mezza Notte precedente ſin'à quel punto che ſi riceue la Communione.

D. *Che peccato fà chi ſi communica in peccato mortale, o non digiuno?*

℞. Fà vn Sacrileggio mortale.

D. *Si può mai communicare non digiuno?*

℞. Si può communicare per Viatico in pericolo di morte, come nella febre maligna, ò Pleritide.

D. *Chi riceue più Communichini riceue più Sig. ò più gratia?*

℞. Riceue ſolamente vn Signore, e non riceue più gratia di quello, che nè riceue vn ſolo.

D. *Perche non riceue più gratia?*

℞. Per-

℟. Perche tanto è il medemo Signore in tante Particole, quanto in vna sola.

D. *Chi riceuesse qualche, poco del Vino consecrato sarebbe bene Communicato?*

℟. Sarebbe bene Communicato, perche tanto è il Signore nel Vino consecrato, quanto nell'Ostia; questa communione però è prohibita à i laici da Santa Madre Chiesa.

D. *Cosa fà questo Sacramento à chi lo riceue in peccato mortale?*

℟. Gli apporta la morte, sicome aporta la vita à chi si Communica degnamente; mors est malis Vita bonis.

D. *Chi vuol viuere bene, e poi morir' contento, che cosa hà da fare?*

℟. Deue spesso andare à Communicarsi, mà degnamente.

D. *Quanta gratia s' aquista à riceuere degnamente questo Sacramento?*

℟. La gratia, che aquista chi si Communica degnamente è maggiore, e di maggior' prezzo di tutti li tesori del Mondo, e di cento milla mondi.

D. *Cosa bisogna fare quando si Communica?*

℟. Bisogna stare con diuotione, & humiltà auan-

auanti l'Altare finche si è riceuta la Santissima Ostia, e poi ritirarsi da parte, auertendo di non sputare, e dimandare gratie al Signore per se, per il Padre, e Madre, Parenti, Amici, Nemici, e per tutti i Cristiani, & Infedeli, e per l'Anime del Purgatorio, e ringratiarlo di tutti i beneficij riceuuti.

D. *Che gratie si dimandano?*

R. Prima le gratie Spirituali, e poi temporali, & ogni cosa à gloria sua, & a salute dell'Anima,

D. *I Putti, e Putte quando sono obligati à Communicarsi?*

R. Quando ariuano alli anni della discretione, e mostrano diuotione verso il Sacramento, e secondo il giuditio del Confessore.

D. *Quando è obligato il Cristiano à Communicarsi?*

R. La Pasqua di Resurrettione, & in pericolo di morte.

DEL-

DELL' OGLIO SANTO

D. *CHe cosa, è oglio Santo?*

R. E vn Sacramento col quale si vngono li cinque sentimenti del Corpo dell'Infermo pericoloso di morte con l'Oglio benedetto dal Vescouo con la debita forma delle parole.

D. *Che cosa fà l' Oglio Santo?*

R. Da aiuto per ben morire, e spesso per riceuere la Sanità Corporale.

D. *Si può dare ad vno condanato à morte?*

R. Non si può dare mentre non è infermo.

D. *Si può dare ad vn Infermo non pericoloso?*

R. Non si può dare quando l'infermità non è mortale.

D. *Si può dare ad vn' putto auanti l'vso di ragione?*

R. Non si può dare, Perche non hà peccati.

D. *Si può dare ad vn Matto?*

R. Quando non habbia mai hauuto l'vso di ragione, non si può dare per la causa sudetta, ma se è diuentato matto doppo l'vso di ragione si può dare quando costi che non sia stato peccatore publico, è sen-

za segno di penitenza?

D. *Questo Sacramento dell'Oglio Santo lo può dare vn Chierico?*

R. Non lo può dare, perche bisogna che sia il Sacerdote.

D. *Se non vi fosse Oglio Benedeto, si può adoprare Oglio non benedetto, o vero Oglio di Noce?*

R. L'Oglio è necessario che sij d'oliuo, e benedetto dal Vescouo, altrimente non vale.

D. *Chi non lo riceuesse sarebbe peccato?*

R. Non sarebbe peccato, perche non vi è precetto, che lo commandi; mentre però non lo lasciasse per disprezzo.

DELL' ORDINE SACRO

D. *Che cosa è Ordine Sacro?*

R. E'vn Sacramento per il quale si conferisce potestà Spirituale all'Ordinato per essercitare le fontioni sacre.

DEL

DEL MATRIMONIO

D. *Cosa è Matrimonio?*

℟. E'vn Sacramento col quale l'Huomo, e la Donna contrahono insieme per generare, & aleuare honestamente i Figlioli, e fugire i peccati della carne.

D. *Chi è il Ministro di questo Sacramento?*

℟. Sono il Sposo, e la Sposa.

D. *Quando è Sacramento?*

℟. All'hora è Sacramento quando il Sposo, e la Sposa d'auanti al Parocho, e duoi testimonij danno il consenso, e si pigliano per Marito, e Moglie.

D. *Che gratia conferisce questo Sacramento?*

℟. La gratia santificante, che dà virtù à Maritati di mantenersi la fede data, e di viuere in pace, & hauere figlioli timorati del Signore.

D. *Per riceuere questa gratia, che cosa si deue fare?*

℟. Si deue apparecchiare con buone opere, & andare à Sposarsi con intentione di saluare l'Anima sua, e de'suoi Figlioli.

D. *Che cosa Significa il Matrimonio?*

℟. Si-

℟. Significa l'vnione di Cristo con la Chiesa.

D. *Perche è stato instituito il Matrimonio?*

℟. Per hauere Figlioli, che conoscano, adorino, amino, e lodino Iddio in questa vita, e per riempire le Sedie del Paradiso, doue lo godino, e lodino eternamente.

QVARTA PARTE

DELLI

COMANDAMENTI DI DIO,

E della Chiesa.

D. **Q***Val è il primo Comandamento di Dio?*

℟. Io sono il Sig. Iddio tuo non haurai altro Dio auanti di me.

D. *Con quali virtù principalmente s'honora Iddio?*

℟. Con quatro, cioè con la fede, Speranza, Charità, e Religione.

D. *Come s'honora con la fede?*

℟. Con

℞. Con tenerlo per prima Verità.

D. *Come s' honora con la Speranza?*

℞. Con tenerlo per pietosissimo nel compatire le nostre miserie, per potentissimo nel solleuarle, per fidelissimo nel mantenere le promesse nell'aiutarci.

D. *Come s' honora con la Carità?*

℞. Con stimarlo più di tutti gl'altri beni, essendo apparecchiato à perdere prima tutte l'altre cose, che perdere la sua amicitia.

D. *Come s' honora con la Religione?*

℞. Con adorarlo come autore del tutto, rispettando in suo riguardo le Chiese Sacerdoti, Religiosi, e le cose consecrate al suo honore.

DELL' ADORATIONE.

D. *QVante sorti d' adorationi vi sono?*

℞. Tre sorti, cioè Latria, Hiperdulia, e Dulia.

D. *Che cosa è Latria?*

℞. E vn culto supremo col quale s'adora Dio.

D. *Che cosa è Hiperdulia?*

℞. E'vn culto col quale s'adora la Beatissi-

 ma

ma Vergine Maria?

D. *Che cosa è Dulia?*

℟. E'vn culto col quale s'honorano i Santi.

D *Come s'adora il Santissimo Sacramento?*

℟. Con l'Adoratione di Latria.

D. *La Croce come s'adora?*

℟. Con l'adoratione di Latria respettiua, perche ci rapresenta Cristo Crocifisso, si come ancora tutti gl'instromenti della Passione del Sig., perche soccorno il Sig. e ci rapresentano la Passione.

D. *L'Immagini del Sig. della Madonna, e de Santi perche s'adorano?*

℟. Perche ci rapresentano il Sig. la Madonna, e i Santi.

℟. *Quando facciamo orationi d'auanti quell'Immagini, preghiamo l'Immagini?*

℟. Preghiamo quelli, che ci rapresentano, quell'Immagini.

D. *Quandosi dice che vn Immagine hà fatto vn miracolo come s'intende?*

℟. S'intende, che per intercessione di quel Santo, o della Madonna Santissima Iddio hà fatto quella gratia.

D. *Queste Sante Immagini odono, vedono, ò Sentono?*

℟. L'

℞. L'Immagini non odono, nè vedono, nè ſentono.

D. *Come dunque ſe non odono, nè vedono, nè ſentono fanno tanti miracoli à quelli, che à loro ſi raccomandano?*

℞. Li miracoli tutti li fà Iddio, e molte volte li fà per interceſsione di quei Santi, che ſi inuocano d'auanti à quali facciamo oratione.

D. *Perche s' honorano le reliquie de Santi?*

℞. Perche ſono ſtati inſtromenti à medeſimi Santi d'eſercitare molte virtù, e perche à ſuo tempo riſorgeranno à vna vita beata; così quando facciamo oratione d'auanti à qualche reliquia preghiamo li Santi de quali furono quelle reliquie, come ſi diſſe dell'Immagini.

D. *Con quale adoratione ſi adorano le Reliquie?*

℞. S'adorano con quella adoratione, che s'adora quello del quale ſono le Reliquie, mà reſpettiua, ſicome ancora l'Immagini s'adorano con l'adoratione reſpettiua, mà quando s' apprendono come congionte ſi poſsono adorare con la medema adoratio-

 ne,

ne, come la Croce, che colui, che la bac-
cia apprende Cristo nella Croce, così se
le reliquie s'apprendono, come congionte
à Santi s'adorano con la medema adora-
tione con la quale s'adorano i Santi.

D. *Che peccato fà chi non crede in Dio?*

R. Fà peccato grande, e mortale.

D. *Che peccato fà chi crede in Dio, mà hà qual-
che tentatione della Fede?*

R. Se subito scaccia la tentatione non fà pec-
cato alcuno, mà se vsa qualche negligen-
za fà peccato Veniale.

D. *Che peccato fà chi diffida della gratia di
Dio?*

R. Fà peccato grande, e mortale.

D. *Che peccato fà chi ricorre al Diauolo per
aiuto?*

R. Fà peccato grande, e Mortale.

D. *Che peccato fà chi nomina il Diauolo per
colera, ò da burla?*

R. Fà peccato Veniale.

D. *Che peccato fà chi fà con parole medicina à
qualche male?*

R. Fà peccato grande, e mortale, perche non
hauendo quelle virtù naturali per guarire,
men-

mentre s'adoprano come necessarie sono superstitioni, e contengono vn patto almeno tacito col Demonio, e tanto pecca colui, che fà medicina, quanto chi chiama altri à farla.

D. *Che peccato fà chi ama qualche Persona, ò la robba, ò altra cosa più che Dio.*

℟. Fà peccato grande, e mortale.

D. *Che peccato fà chi ama Dio più di tutte le cose, mà con negligenza, è fredezza.*

℟. Fà peccato Veniale.

D. *Chi non facesse mai vn atto d'amor di Dio si potrebbe saluare?*

℟. Non si potrebbe saluare, perche non adempirebbe il primo di tutti i cõmandamenti.

D. *Perche si deue amare Iddio?*

℟. Perche è il sommo bene, e degno d'esser amato con amore infinito, & infinitamente perfetto.

D. *Come si deue amare Iddio?*

℟. Si deue amare con tutt'il Cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze, e per se stesso.

D. *Da qual segno si conosce, che vno ama Iddio?*

℟. Si conosce dall'osseruanza de suoi Commandamenti.

 D. D'on-

D. D' onde si caua questo?

℟. Si caua dall'Euangelio. Colui che mi ama osseruarà i miei Commandamenti.

D. Da qual segno si conosce, che vno non ama Iddio?

℟. Si conosce dal non osseruare i suoi Commandamenti. Colui non mi ama, che non osserua i miei Commandamenti.

D. Qual è il modo d' amare Iddio?

℟. Amarlo senza modo, cioè senza termine, senza regola, senza misura, e senza fine.

D. Come si deue Amare il Prossimo?

℟. Si deue amare come se stesso, e per amor' di Dio.

D. Qual è il Secondo Commandamento?

℟. Non nominare il nome di Dio in vano.

D. Che peccato fà chi Bestemia Iddio, e li Sãti?

℟. Fà peccato grande, e mortale.

D. Che cosa è Bestemia?

℟. E'vna parola ingiuriosa proferita contro Dio, e suoi Santi.

D. Di quante sorti è la Bestemia?

℟. Di due sorti, semplice, & Ereticale; l' Ereticale contiene errore contro la fede, la semplice non contiene errore alcuno.

D. Chi

D. *Chi nomina Dio ò li Santi con poca diuotione, e riuerenza in burla, ò in colera, che peccato fà?*

℞. Fà peccato Veniale se le nomina senza disprezzo.

D. *E bestemmia il dire il Diauolo ti porti, ti venga la Rabbia, ò posti tu arabbiare, ò ti venga la peste, o altre simili maleditioni?*

℞. Non è bestemia, mà imprecatione, e quando simili parole sono dette con animo di vedere quel male al Prossimo è peccato mortale, mà se si dicono per sfogo di colera senza tal'Animo è peccato Veniale, mà è cosa indegna d'vna lingua Cristiana.

D. *Quando dunque si Bestemia?*

℞. Quando si proferiscono parole di strapazzo contro il Sig, o contro li suoi Santi.

D. *Che cosa è giuramento?*

℞. E'vn chiamare Iddio in testimonio di qualche detto.

D. *Di quante sorti è il giuramento?*

℞. Di quatro sorti, cioè Assertorio, Promissorio, Comminatorio, & exetratorio. L'Assertorio è quando sì afferma qualche cosa o passata, o presente, il Promissorio è

quando si promette qualche cosa con giuramento, Comminatorio è quando si minaccia di far'qualche male ad alcuno, execratorio è imprecare à se stesso qualche male, come Iddio non mi aiuti se non stà così &c.

D. *Acciò, che il giuramento sia lecito quante cose si ricercano?*

R. Trè cose, cioè Verità, Giustitia, e Giuditio, che sono i tre compagni del giuramento.

D. *Che cosa è giurare con verità?*

R. E' vn affirmare, o negare vna cosa che sia vera, e che non si dubiti che sia falsa.

D. *Chi giura il falso, ò che si dubiti che sia falso che peccato fà?*

R. Fà peccato grande, e mortale.

D. *Quando mancano vno di questi tre compagni che peccato è?*

R. Quando manca la Verità è peccato mortale, quando manca la Giustitia se è di cosa graue è peccato mortale, se legiera è Veniale: Quando manca il Giuditio è peccato Veniale. La verità consiste in giurare di cosa vera la Giustitia consiste in giurare d'

vna

vna cosa lecita ; il Giuditio consiste in giurare con prudenza, maturità in cose necessarie, e d'importanza.

D. *Si può giurare il falso per aiutare qualche d'vno?*

R. Non è mai lecito giurare il falso, ne anche per liberare vno dalla Forca ne meno per aquietare vn romore.

D. *Che vol dire giurare con Giustitia?*

R. Vol dire, che si deue giurare di cose buone, e lecite

D. *Chi giura di dare à Figlioli fà bene, ò male?*

R. Fà male si perche vi manca la giustitia perche giurano in colera per vendetta, e non per zelo di corettione, vi manca ancora il Giuditio.

D. *Che vuol dire giurare con Giuditio?*

R. Vol dire giurare con prudenza, e di cosa d'importanza, con necessità.

D. *Chi giura di fare cose cattiue è obligato ad osseruare il giuramento?*

R. Non è obligato anzi farebbe vn'altro peccato ad osseruarlo, perche il giuramento non è legame d'iniquità, e vi manca la Giustitia.

D. E'-

D. *E' buona scusa il dire hò bestemiato, hò giurato in bugia tirato dalla colera?*

℟. Non è buona scusa essendoui altri modi di sfogare la colera, che strapazzare il nome di Dio con quelle indegne parole.

D. *Che cosa deue fare chi è solito bestemiare, ò giurare malamente?*

℟. Deue con qualche rimedio efficace emendarsi con fare qualche penitenza preseruatiua, come fare tante Croci in terra con la lingua, e simili.

DEL VOTO.

D. *CHe cosa è Voto?*

℟. E'vna promessa volontaria, e deliberata fatta à Dio d'vn bene megliore.

D. *E bene fare de Voti?*

℟. E bene perche la nostra volontà resta più vnita con la volontà di Dio.

D. *E'meglio far vn'opera buona per Voto, ò per sola diuotione?*

℟. E'meglio farla per Voto, per che chi fà l'opera per propria diuotione fà la propria volontà; e chi la fà per Voto fà la volontà di

tà di Dio, e chi è obligato per Voto fà vn Sacrilegio, se non la fà, che l'altro non fà peccato alcuno.

D. *Qual è il terzo Commandamento?*

℞. Santificar'la Festa.

D. *Che vuol dire Santificar' la Festa?*

℞. Vol dire far'opere buone, opere Sante con assistere à Diuini Officij, Messe, Prediche, è Dottrine.

D. *Che cosa principalmente si deue fare la festa?*

℞. Vdire la Messa, e guardarsi da fare opere seruili.

D. *Che peccato fà, chi non ode la Messa la Festa commandata?*

℞. Se la lascia per negligenza pecca mortalmente, mà se la lascia per causa legittima, come quando non può andare, o per attendere alla Casa, o à bambini, o ad infermi che non può lasciare, o altre cause legittime non fà peccato.

D. *Chi il giorno della Festa non và alla Predica, ne alla Dottrina, nè à Vespro, nè ad altra diuotione fà bene, o male?*

℞. Fà male spendere il tempo Santo così infruttuosamente. D. *Chi*

D. *Chi Spende il girno di Festa in giochi di Carti, dadi, & altri; in balli lascivi in Crapole, in vbriachezze, in far'all'amore, & altre, fà bene, ò male.*

℟. Fà molto male, e lo conoscerà meglio alla morte, e d'auanti al Tribunal di Dio.

D. *Quali sono l'opere seruili prohibite il giorno della Festa?*

℟. Sono l'opere proprie de Seruitori, perche quelle, che sono communi anco a' Padroni non sono prohibite.

D. *Quali sono l'opere proprie de' seruitori?*

℟. Sono tutti i Mestieri da fatica, e tutte l'opere della Campagna, mà l'opere doue fatica più l'Anima, che il Corpo, cioè la mente, non sono prohibite.

D. *Vi sono altre cose prohibite il giorno di festa?*

℟. Vi sono i mercati, che si fanno la settimana, le compre, e vendite particolari, gl' atti del Foro Ciuile, cioè strepito Giuditiale, il giuramento in Giuditio, e la sentenza Criminale, o Corporale.

D. *Che peccato fà chi lauora il dì della Festa?*

℟. Se lauora spatio notabile di tempo fà peccato graue, e mortale.

D. *Chi lauora la Festa con graue necessità, ò con Licenza de' Superiori, o per fugire le conuersationi pericolose fà peccato?*

R. Non fa peccato.

D. *Si può in giorno di Festa condure materia per Fabricare case, come pietre Sabbione Calcina, ò vero condure la Ghiara dal Fiume alla Strada, o pure scauezzare la Canapa la sera delle Feste?*

R. Queste cose si vedono fare da per tutto, mà non sò trouare causa alcuna che scusi queste opere, perche vi manca la licenza de' Superiori, vi manca la necessità, e tutte l'altre scuse, se non l'interesse d'auanzar tempo e rubarlo al Signore.

D. *Qual è il quarto Comandamento?*

R. Honorare il Padre, e la Madre.

D. *Cosa vuol dire honorare?*

R. Vol dire, che il Figliolo è obligato à riuerire, amare, obedire il Padre, e la Madre, e soccorrerli, souenirli nelle necessità loro, e Spirituali, e Corporali.

D. *Che peccato fa chì maledice, ingiuria, e dice villanie al Padre, & alla Madre, o li disprezza, o li percotte, o li dà risposte cattiue*

tiue, & ingiuriose?

℞. Fà peccato grande, e Mortale.

D. *Che peccato fà chi li fa andare qualche poco in colera senza maltrattare?*

℞. Fà peccato Veniale.

D. *Che peccato fà chi li risponde con qualche poco di colera, ò li fà qualche poco di disobedienza di poca cosa?*

℞. Fà peccato Veniale.

D. *Che peccato fà chi non gli ama, o gli odia, o non gli soccorre nelle loro necessità si dell'Anima, come del Corpo?*

℞. Mentre può, e non lo fà, fà peccato Mortale; però deue il Figliolo procurare, che quando sono infermi riceuino i Sacramenti, & altri aiuti Spirituali, & aiutarli, e soccorrerli anco nel bisogno del Corpo.

D. *Che peccato fano quei Figlioli, che al dispeto de suoi Genitori si dano al gioco, ò vano fuori di Notte ò fano all'Amore, ò in altro modo mantengono la guerra in Casa?*

℞. Fanno peccato grande, e mortale.

D. *Cosa hà promeßo il Sig. à chi honorà il Padre, e la Madre?*

℞. Hà promesso longa vita sopra la terra.

D. Che

D. *Che castigo minaccia alli Figlioli che non honorano il Padre, e la Madre?*

℞. Dio dice nella Scrittura chi maledirà il suo Padre, o la sua Madre morirà, e la sua Lucerna si smorzarà nelle tenebre, e l'ochio che deridera il Padre, e la Madre lo cauino i Corui de torrenti, o fossi, e lo mangino i Figlioli dell'Aquile.

D. *Che peccato fano i Padri, è Madri in dare cattiuo Esempio à Figlioli con bestemie, giochi, e male pratiche?*

℞. Fano peccato mortale.

D. *Che peccato fano non corregere i Figlioli cõ efficacia, e Carità quando ve n'è di bisogno?*

℞. Fano peccato mortale.

D. *Che peccato fano i Padri, e madri in permettere à Figlioli occasioni pericolose di Compagni, e di amori peruersi?*

℞. Fano peccato mortale

D. *Che peccato fà il Marito à strapazzare la Moglie?*

℞. Fà peccato graue, perche la Moglie è vna compagna datali da Dio, e deuono i Maritati amarsi insieme con amore puro, come Cristo, e la Chiesa si amano insieme.

D. Sot-

D. *Sotto il nome di Padri s' intendono altri, che il Padre, è la Madre?*

℟. S'intendono i Superiori Ecclesiastici, e Secolari.

D. *Qual è il Quinto Commandamento?*

℟. Non amazzare.

D. *Chi ci comanda che amiamo il Prossimo?*

℟. La Carità, che commanda, che amiamo chi ci hà offeso, e li mostriamo esternamente i segni communi di beneuolenza trattandolo come si trattano tutti gli altri.

D. *Che peccato fà chi non fauella a chi l'hà offeso?*

℟. Fa peccato graue, quando il non fauellare, o non rispondere è segno d'odio, perche siamo obligati non solo ad amarlo, mà ancora à dimostrar d'amarlo.

D. *Chi è tenuto ad esser il primo à fauellare?*

℟. Chi s'è portato peggio nell'ingiuriare è tenuto ad esser'il primo ad humiliarsi.

D. *E' peccato non dar' la pace al Nemico, che la dimanda, e s'offerisce à sodisfare?*

℟. Non è peccato, se la Pace si nega per giusta cagione, mà perche si nega per odio, o per compiacenza del male del Prossimo;

però

però spesso chi la nega è in cattiuo stato.

D. *Che peccato fà chi da ferite, bastonate, e sassate, se ben non amazza?*

R. I à peccato mortale.

D. *Che peccato fà chi porta odio, ò desiderà la morte, o qualche gran male ad alcuno?*

R. Fà peccato grande, e mortale.

D. *Che peccato fà chi desidera ad altri qualche male picciolo?*

R. Fà peccato Veniale.

D. *Che peccato fà chi grida con altro, e li dice parole ingiuriose con animo di dishonorarlo?*

R. Fà peccato grande, e mortale.

D. *Che peccato fà chi dice parole ingiuriose per burla, e senza animo di dishonorarlo?*

R. Fà peccato Veniale.

D. *Chi giudica male d'alcuno in cosa graue, che peccato fà?*

R. Quando giudica senza indicij sufficienti con auertenza fà peccato mortale, e si chiama giudicio temerario.

D. *Chi giudica male d'alcuno in cosa picciola, o pure non vi consente se è graue, che peccato fà?*

℞. Fà peccato Veniale.

D. Qual è il Sesto Commandamento?

℞. Non fornicare.

D. Che cosa prohibisce il Sesto Commandamento non fornicare?

℞. Prohibisce tutti gl'atti contro la Castità, che sono tutti li peccati Carnali, e dishonesti, che sono di sette sorti.

D. Che peccato è dunque fare atti brutti, e dishonesti, ò stare con gusto à vederli fare?

℞. E' peccato mortale.

D. Che peccato fa chi dice parole sporche con mala intentione, ò con scandalo d'altri?

℞. Fà peccato mortale.

D. Che peccato fà chi dice qualche parola sporca per burla, o senza scandalo d'altri, ò senza mala intentione?

℞. Fà peccato Veniale.

D. Che cosa è scandalo?

℞. E' dare occasione ad altri di commettere de peccati, e però quelli che con parole, o con fatti inducono altri à far de peccati, come fano molti, & anco i Padri, e Madri, che con parole, o atti dishonesti inducono i Figlioli à commettere de peccati, e sono

la lo-

la loro ruina, fano peccato mortalissimo.

D. *E dunque gran peccato parlar di cose oscene, brutte, o cantarle?*

R. E'peccato grauissimo, quando il ragionare, o cantarle prouoca, & incita à delettatione cattiua, chi parla, e chi ascolta, perche i ragionamenti di cose oscene, e brutte guastano i costumi, & auelenano l'Anima, il sangue, e l'aria.

D. *Quanti peccati fà chi dimanda cose dishoneste ad vna persona benche lei non vi acconsenti?*

R. Fà almeno duoi peccati vno di Scandalo contro la Carità, l'altro di desiderio cattiuo contro la Castità.

D. *Che peccato fà chi mette à mal fare vna Creatura innocente, e senza malitia?*

R. Fà vn peccato sì grande, che il Sig. dice nel Vangelio, che tornarebbe più conto à quel tale esser' gettato nel profondo del mare con vna Macina da Molino al collo, che rouinare all'hora quell'Anima.

D. *Ogni volta, che la persona admette, o procura qualche dilettatione dishonesta fà peccato graue?*

℟. Se si admette, ò procura con piena auertenza, e volontà è sempre peccato graue, ò sia in fatti, ò in parole, ò in guardare, ò in pensare, ò in immaginarsi cose brutte.

D. *Quanti peccati fà chi hà fatto l'habito in questi peccati dishonesti.*

℟. Nè fà tanti, che non si possono numerare.

D. *Questo peccato dishonesto è vero che sij il minore di tutti?*

℟. Non è vero, mà eccettuato l'homicidio questo è il più graue contro il Prossimo, e contro se stesso.

D. *Questo peccato sarà dunque più compatito?*

℟. Vi dico, che nessun'peccato fù castigato come questo col diluuio vniuersale.

D. *Sarà dunque in gran pericolo d'andare all' Inferno più delli altri chi s'auuezza à commettere li peccati di dishonestà?*

℟. Sarà in grandissimo pericolo perche difficilmente si confessa bene non ariuando molte volte à detestar l'iniquità sopra ogni male, ouero non remouendo efficacemente l'occasioni prossime de suoi amori, & in morte cede facilmente alle tentatio-

ni

ni del Diauolo per il mal'vso.

D. *Qual rimedio può adoprarsi per vincere questo Vitio?*

℟. Trè rimedij principalmente; il primo è l'oratione, racommandarsi caldamente à Dio, & alla Beata Vergine di continuo; secondo Communicarsi, e Confessarsi spesso; terzo è fugire l'occasioni non solo prossime, mà anco le remote, come l'otio, & il mangiare, e bere superfluo; giouarà anco meditare gl'acerbi tormenti della Passione del Sig., li terrori della morte, i spauenti del Giuditio, gl'orrori dell'inferno apparecchiati à peccatori.

D. *Qual'è il Settimo Commandamento?*

℟. Non Robbare.

D. *Che cosa vol dire robbare?*

℟. Vol dire pigliare la robba d'altri ingiustamente.

D. *Quante cose si prohibiscono in questo Commandamento?*

℟. Trè cose, cioè il pigliar'la robba d'altri il ritenerla, & il daneggiarla.

D. *In quanti modi si toglie la robba d'altri?*

℟. In due modi, o di nascosto, e si chiama

furto, o scopertamente, e si chiama rapina.

D. *Torre la robba d'altri con licenza del Padrone espressa, o tacita è peccato?*

R. Non è peccato, mà solo se lui ragioneuolmente non si contentasse.

D. *Chi robba vn poco hora ad vno hora ad vn' altro, e seguita così molto tempo, che peccato fà?*

R. Se costui haueua intentione d'ariuare à poco à poco à materia notabile pecca mortalmente ogni volta che robba, perche quei pochi s'vniscono insieme moralmente à constituire vna materia notabile.

D. *E se questo non haueua tale intentione?*

R. All'hora pecca mortalmente quando seguita a robbare doppo, che hà conosciuto d'ariuare, o esser'ariuato à materia Notabile.

D. *Qual quantità sarà bastante per fare peccato Mortale?*

R. Quella quantità è sufficiente al peccato Mortale di furto, che considerate tutte le cose apporta al Padrone graue danno, o lo priua d'vna notabile vtilità.

D. A che

D. A che cosa è obligato chi hà robbato, o da-neggiato la robba d'altri?

℟. E'obligato à restituire la robba tolta, & à sodisfare il danno all'equalità.

D. Chi hà robbato, o daneggiato altri con Compagni à che cosa è obligato?

℟. E'obligato à restituir'tutto, se li compagni non vogliono restituire la sua parte, mà hà poi ragione contro i compagni per la loro parte.

D. Chi troua la robba d'altri, che cosa deue fare?

℟. Deue restituirla, perche la robba d'altri chiama sempre il suo Padrone, & anco frutifica al Padrone.

D. Si può fare la restitutione della robba in far'dire tante Messe, o alle Cassette, o a poueri?

℟. Quando si può trouare il Padrone, o suoi heredi non si può, perche la restitutione và fatta al Padrone, o à suoi heredi, e quando non si trouassero si può fare ad opere pie, o à poueri.

D. Chi differisce la restitutione notabilmente?

℟. Pecca grauemente, perche è prohibito

anco il ritenerla?

D. *Che peccato fà chi compra da ladri la robba, che sà, ò dubita, che sia robbata?*

R. Fà peccato graue, e mortale, tien mano à ladri, e come possessore di mala fede è obligato à restituire al vero Padrone.

D. *Chi da recapito à ladri, e nasconde la robba robbata, che peccato fà?*

R. Pecca mortalmente, & è obligato à restituirla.

D. *Chi compra da Figlioli di Famiglia, o da Serui, o Serue, o da altri, che non sono Padroni fà peccato?*

R. Pecca, mortalmente, & è obligato alla restitutione alli Padroni, e non vale dire l'hò pagata à quelli, che me l'hanno data, perche non sono Padroni, è la robba sempre chiama il Padrone.

D. *Si puo pigliare la robba d'altri, come seda, Canapa, formento, o altra robba del Padrone per compensarsi di qualche seruitio fattoli?*

R. Non si può, perche non si può essere giudice nella propria causa, & alla compensatione si richiedono cinque conditioni, le

pri-

prime due sono prima ch'il debito sia certo, e chiaro, e liquido; secondo che la compensatione sia fatta in cosa douuta per giustitia, bisogna che costoro considerino, che tutto l'anno abbrugiano legna del Padrone, e mangiano frutti faua, mele, & Vua, la metà delle quali sarebbe del Padrone, e poi se fano vn poco di seruitio al Padrone vogliono pagarsi.

D. *Chi si vuol Confessare d'hauer tolto la roba d'altri, o fama, che deue fare?*

℟. Deue se può restituirla, altrimente non si confessa bene.

D. *Qual'è l'Ottauo Comandamento?*

℟. Non dire falso testimonio.

DELLA BVGIA.

D. *CHe cosa è Bugia?*

℟. La Bugia è vna parola falsa, detta con intentione d'ingannere.

D. *Di quante sorti è la Bugia?*

℟. Di trè sorti Giocosa, officiosa, e dannosa. La Giocosa si dice per burla, l'Officiosa apporta vtile, la dannosa apporta danno.

D. *Che*

D. *Che peccato fa chi dice Bugie?*

R. La Giocosa, & officiosa sono peccato Veniale; la dannosa è mortale, e Veniale secondo la grauità del danno, il quale se è legero è Veniale, se è graue è mortale.

D. *Chi alla bugia aggiunge il giuramento, che peccato fà?*

R. Fà peccato mortale.

D. *Che peccato fà chi giura in bugia per aquietare vn rumore?*

R. Fà peccato mortale, perche non si deue fare il male, acciòche succeda il bene.

D. *Chi impone qualche peccato falso, o vero manifesta qualche peccato secreto d'altri, che nuoce assai alla fama, che peccato fà?*

R. Fà peccato graue, & è obligato à restituire la fama con dire d'hauer fatto torto à quella Persona, e lodarla tanto quanto l'infammò.

D. *E' peccato star ascoltare mormorare del Prossimo?*

R. E' peccato graue, e tanto pecca colui, che ascolta, quanto colui, che mormora, perche se non vi fossero vditori, non vi sarebbero mormoratori.

D. Co-

D. *Come si deue fare quando si ode mormorare?*

℞. Bisogna partirsi d'lui, o interponerui qualche altro discorso, o correggere il mormoratore se può, o dimostrarsi mesto, e che nō gli piaccia tal discorso perche sì come il Vento distrugge le pioggie, così la faccia mesta distrugge la lingua mormoratrice.

D. *Appresso di chi si deue fare la restitutione della famma?*

℞. Appresso di quelli, che vdirno mormorare.

D. *Cos'è questa famma, che siamo obligati à restituire?*

℞. E'vna buona opinione, che habbiamo d'alcuno, e de suoi fatti, o detti, che vien'leuata, col mormorare, e dir'male di lui.

D. *Mormorare di poca cosa è peccato?*

℞. E'peccato Veniale.

D. *Qual'è il Nono Commandamento?*

℞. Non desiderare la Donna d'altri.

D. *In quanti modi si commette il peccato col pensiere?*

℞. In due modi, o desiderando di far'cose cattiue, o dilettandosi volontariamente in pensarui.

D. *E pec-*

D. *E' peccato subito hauere de' pensieri cattiui nella mente?*

R. Se subito, che si conoscono i pensieri cattiui si mandano via con racomandarsi al Sig., e voltare la mente à pensare ad altre cose; non è peccato, mà merito; mà se si vsa qualche negligenza nel discaciarli è peccato Veniale: se vi si consente con la volontà, o si diletta volontariamente in pensarui è peccato mortale, e molto più se brama metterlo in essecution e.

D, *Chi per tentatione pensa, mà non se ne diletta, ò non ci consente?*

R. Sarà al piu peccato Veniale.

D, *Qual'è il Decimo Commandamento?*

R. Non desiderare la robba d'altri.

D. *Che peccato fà chi desidera la robba d'altri?*

R. Se desidera hauerla con modi ingiusti in quantità notabile, come robbandola, ouero se desidera efficacemente, che moia chi la possiede per hereditarla, fà peccato graue.

D. *A che altro si pensa per ritrouare i peccati?*

R. Si pensa alli peccati Capitali.

D. *Qual'è il primo?*

R. E'la

R. E'la superbia; che è vn disordinato appetito di propria grandezza.

D. *Che peccato fà chi si stima più delli altri, e li disprezza grauemente?*

R. Fà peccato mortale di Superbia.

D. *Qual' è il Secondo?*

R. E' l'Auaritia, che è vn appetito disordinato di robba.

D. *Chi ama troppo la robba, e non fà mai Limosina, se bene la può fare; che peccato fà?*

R. Fà peccato grande d'Auaritia.

D. *Qual'è il Terzo peccato Capitale?*

R. E' la Lusuria, che è vn disordinato appetito di piaceri disonesti.

D. *Chi ama d'amor' carnale, si adorna per mal' fine, ò fà l'amore con mala intentione, o tocca altri con animo disonesto, che peccato fà?*

R. Fà peccato mortale di Lusuria?

D. *Chi hà tentationi di tali cose, e pensieri vi si ferma, mà non vi consente, che peccato fà?*

R. Fà peccato Veniale di Lusuria.

D. *Qual' è il quinto peccato Capitale?*

R. E' l'Ira, che è vn disordinato appetito di vendetta.

D. *Se*

D. *Se vno và in colera, e dice, o fà qualche male, che peccato è?*

℟. Se il male è grande è peccato mortale d'ira, se è piccolo è Veniale.

D. *Qual'è il quinto peccato Capitale?*

℟. E'la Gola, che è vn disordinato appetito di mangiare, e bere.

D. *Chi mangia, è beue più del suo bisogno, che peccato fà?*

℟. Se mangia tanto che li faccia male, o beue tanto che s'imbriachi è peccato di Gola?

D. *Qual è il sesto peccato Capitale?*

℟. E'l'inuidia, che è vna tristezza dell'altrui bene, & allegrezza dell'altrui male.

D. *Chi si rallegra del mal' d'altri, o s' attrista del suo bene, che peccato fa?*

℟. Se è male, o bene assai è peccato mortale d'Inuidia, se è poco e peccato Veniale.

D. *Qual è il settimo peccato Capitale?*

℟ E' l'Accidia, che è vna tristezza del ben fare, onde nasce, che si lasciano le cose necessarie alla salute.

D. *Chi hà fastidio, o rincrescimento delle cose di Dio, che peccato fà?*

℟. Se per fastidio non fà le cose d'obligo è pec-

peccato mortale d'accidia, se non sono d'obligo è peccato Veniale.

D. *Si pensa ad altro per ritrouare i peccati?*

℟. Si pensa à precetti della Chiesa, che sono sei.

D. *Qual' è il primo.*

℟. Vdire la Messa?

D. *Come si deue vdir'la Messa?*

℟. Con attentione, e diuotione col pensare alla Passione del Sig., che ci si apresenta nella Messa, e che si offerisce al Padre Eterno per la remissione de'nostri peccati.

D. *Qual'è il Secondo Comandamento?*

℟. Digiunare la Quaresima, le Vigilie commandate, e i quattro tempi.

D. *Quante sorti di digiuno vi sono?*

℟. Due, Naturale, & Ecclesiastico.

D. *Qual'è il digiuno Naturale?*

℟. E'vna astinenza da tutte le cose, che si pigliano con la bocca, e con la propria attione vitale si trasmettono allo Stomaco, col mangiare, e col bere.

D. *Qual'è il digiuno Ecclesiastico?*

℟. E'vna astinenza da cibi, secondo la prescrittione della Chiesa.

D. *A' co-*

D. *A cosa serue il digiuno Naturale?*

R. Per riceuere la Santa Comunione, onde à questo digiuno non bisogna hauer' preso cos'alcuna per bocca.

D. *Chi hauesse inghiotito vn sassetto, vn poco d'vnghia, ò di carta si può Communicare?*

R. E'probabile di si perche non hà ragione di cibo.

D. *Se trà il respirare habbi ingiotito vna mosca, si può Cumunicare?*

R. Questo non impedisce la Communione.

D. *Se s'inghiotisse humori, o sangue, che fluisce dal capo, o dà denti, o reliquie attaccate à denti?*

R. Non impedisce la Communione.

D. *Chi ingiotisce la purificatione auanti la particola consecrata, è peccato?*

R. Non è peccato alcuno, e basta esser'digiuno dalla mezza Notte fino al punto, che si riceue la Communione.

D. *Nel digiuno Ecclesiastico quanti precetti vi sono?*

R. Due, vno negatiuo, che prohibisce il mangiare Carne, Oua, e Laticinij, che sono tutte le cose fatte di Latte; l'altro è affirmati-

mati

matiuo; che commanda il mangiare vna volta il giorno, e questo circa il mezzo dì.

D. *Chi sono quelli, che sono obligati à digiunare?*

R. Quanto à Cibi prohibiti, tutti quelli, che hanno compito i sette anni; e quanto il mangiare vna volta il giorno, tutti quelli, che hanno compiti li vent'vno anni, fino alli sessanta.

D. *Chi mangiasse più volte il giorno, quanti peccati farebbe?*

R. Se mangiasse cibi prohibiti, cioè Carne, Oua, e Latticinij farebbe tanti peccati, quante volte mangiasse, supposta la distintione morale; e se mangiasse altri Cibi farebbe vn peccato solo, perche la prima volta si rese inhabile al digiuno.

D. *Sono questi tutti obligati ad digiuno?*

R. Sono scusati gl'infermi, i Conualescenti, le Donne Grauide, Lattanti, e tutti quelli, che essercitano arti da Fatica, e tutti quelli, che lauorano nelle Campagne, il viaggiare la magior'parte del giorno à piedi, mà li Sarti non sono scusati, ne le Donne, che filano, e cuciono non son'scusate.

 D. Chi

D. Chi pensasse d'hauer scusa legittima farebbe peccato non digiunare?

R. Non farebbe peccato, mà sarebbe scusato della buona fede, mà se dubitasse d'hauere tal scusa, e volesse ad ogni modo mangiare peccarebbe grauemente non stimando l'offesa di Dio; e la salute dell'Anima sua.

D. Chi non hà cibo sufficiente da mangiare per la refettione, è obligato al digiuno?

R. Non è obligato.

D. Perche si deue digiunare?

R. Per castigare la Carne, superare i vitij, & aquistar'la purità della mente, e le Virtù.

D. Si può mangiare la sera quando si digiuna?

R. A benche alcuni dicano, che si possa mangiare la quarta parte della cena ordinaria: Nondimeno non è facile il determinare in prattica la quantità, mà e meglio che ciascuno si regoli dalla propria complessione e secondo la propria Conscienza.

D. Qual'è il Terzo precetto?

R. Pagar'le Decime.

D. Che peccato è il non pagar' le decime, che tra noi sono le Primitie, che si deuono à

mi-

ministri della Chiesa?

℞. E'peccato graue; perche le Decime si deuono pagare in recognitione del supremo dominio di Dio, e per l'amministratione de' Santissimi Sacramenti, e però peccano anco quelli, che scielgliono la parte peggiore per satisfare à quest'obligo.

D. *Qual'è il Quarto precetto?*

℞. Confessarsi vna volta l'anno.

D. *Qual'è il Quinto precetto?*

℞, Communicarsi la Pasqua di Resurrettione alla sua Parochia.

D. *Qual'è il Sesto precetto?*

℞. Non celebrar le Nozze ne tempi prohibiti, cioè dalla prima Domenica dell'Auento sin'alla Epifania, e dal primo giorno di Quaresima sin'all'ottauo di Pasqua.

PARTE QVINTA

D. *Qvante sorti di peccati vi sono?*

℟. Di due sorti Originale, & attuale.

D. *Cos' è peccato Originale?*

℟. E' vna priuatione della Giustitia Originale, la quale doueua esser in ciascheduno per il patto fatto da Dio con Adamo.

D. *Cos' è il peccato Attuale?*

℟. E' vna cosa detta, o fatta, o desiderata contro la Legge di Dio?

D. *Perche si chiama Attuale?*

℟. Per che si fà dalla nostra propria volontà.

D. *Di quante sorti è il peccato Attuale?*

℟. Di due sorti Veniale, e Mortale?

D. *Cos' è peccato Mortale?*

℟. E' vn torto vn dispetto, & vn'ingiuria, che si fa al Sig. Iddio degno però d'essere castigato con tutte le pene dell'Inferno.

D. *Cos' è il peccato Veniale?*

℟. E' vn errore leggiero, che facilmente merita perdono.

D. Co-

D. *Cosa fà il peccato mortale all' Anima nostra?*

℞. Gli toglie la Gratia, che è la sua Vita, e la priua della Gloria del Paradiso, e la condanna all'Inferno.

D. *Che cosa è questa gratia di Dio?*

℞. E'vn dono sopranaturale Celeste per mezzo del quale diuentiamo Figlioli di Dio, & heredi del Paradiso.

D. *Perche causa il peccato si chiama Mortale?*

℞. Perche dà la morte all'Anima.

D. *Cosa fà il peccato Veniale all' Anima nostra?*

℞. Diminuisce il feruore della Carità, e dispone al Mortale.

D. *Molti peccati Veniali possono fare vn Mortale?*

℞. Tutti li peccati Veniali insieme non possono far'vn Mortale.

D. *Che male è il peccato mortale?*

℞. Il peccato mortale è vn male infinito, perche offende Dio, che è vn bene infinito, però chi fà il peccato mortale merita eterne pene, & infinite.

D. *Con qual pena si castiga il peccato mortale?*

Con la pena Eterna dell'Inferno.

D. *Con qual pena si castiga il peccato Veniale?*

℟. Con la pena temporale del Purgatorio.

D. *Con qual rimedio si cancellano i peccati?*

℟. L'Originale si cancella col Battesimo, & anco gl'altri peccati Attuali.
Il mortale si cancella col Sacramento della Penitenza, o Confessione in voto.
Il Veniale si cancella con li Sacramenti, con l'oratione, & atti di Carità, & Elemosina con la debita dispositione.

D. *Con la Contritione si cancellano ancora i peccati?*

℟. Con la Contritione tutti li peccati si cancellano, & è Sacramento in Voto.

D. *Chi muore in questi peccati doue và?*

℟. Chi muore nel peccato originale solamente và al Limbo; Chi muore in peccato mortale và all'Inferno. Chi muore in peccato Veniale và al Purgatorio.

D. *In quanti modi si comette questo peccato?*

℟. In quatro modi, cioè in pensieri, in parole, opere, & omissioni.

D. *Qual'è il peccato d'ommissione?*

℟. E' quello, che si commette trascurando

gra-

grauemente qualche obligatione imposta-ci dalla Legge di Dio, come fano quei, che non odono la Messa le Feste non digiunano i giorni commandati, & altri simili.

D. *Come si conosce, che questi siano peccati mortali, o Veniali?*

℞. Si conosce dal male, che con mala intentione si pensa, o si fà, o si dice, perche se è gran male è peccato mortale, se è poco male, è peccato Veniale.

D. *Li Peccati Veniali si possono Confessare?*

℞. Si possono Confessare, & li buoni Cristiani, e deuoti li Confessano, mà non vi è obligatione alcuna, e sono materia sufficiente.

D. *Quando si dubitasse se fossero Veniali, ò mortali, si è obligato à Confessarli?*

℞. Quando si hauesse fondamento vi è obligatione di Confessarli, mà quando fosse scrupolo, e senza fondamento non vi è obligatione.

D. *Di quante sorti sono le nostre opere buone?*

℞. Sono di trè sorti, opere viue, opere morte, e opere mortificate.

D. *Quali sono queste opere viue, morte, mortificate?*

R. L'opere viue sono l'opere fatte in gratia di Dio. L'opere morte, sono l'opere buone fatte in peccato mortale. L'opere mortificate, sono l'opere buone fatte in gratia di Dio, che restano mortificate dal seguente peccato mortale, e queste ritornano viue, quando si ritorna in gratia di Dio.

D. *L'opere buone fatte in peccato mortale ritornano viue quando si ritorna in gratia di Dio?*

R. Queste mai più reuiuiscono, e non producono frutto alcuno da reporre nel granaio del Paradiso, perche fanno come il tralcio della vite, che quando è separato dalla vivite non produce frutto alcuno. Cristo è la Vite e noi siamo li tralci, se staremo con lui per gratia, produremo frutti meritorij di Vita Eterna, mà se non staremo vniti seco non produremo frutti degni di Paradiso.

D. *Chi facesse Elemosine, digiunasse sempre, si disciplinasse à Sangue, è facesse asprissime penitenze in peccato mortale, non sarebbono buone quest' opere?*

R. Sarebbono buone, mà non per il Paradiso.

D. *Mà perche questo?*

Pe-

℞. Perche sono opere morte, che mai più reuiuiscono.

D. *Dunque quando si è in peccato mortale non occorre far' bene?*

℞. Quest'è falso, e non è buona consequenza, e và detto, adunque bisogna emendarsi dal peccato, acciò l'opere buone vagliano.

D. *Non vagliono dunque cos' alcuna?*

℞. Vagliono ad impetrare beni terreni, & à disponere all'emendatione, perche il Sig. liberalissimo vole rimeritare tutte l'opere buone, e se non dà beni eterni, dà beni terreni, e temporali.

D. *Dunque, che merito hà l' opera buona fatta in gratia di Dio?*

℞. Ha il merito de condigno, che vol dire, che è cosa giusta, che sia rimeritata.

D. *Non hà alcun' merito l'opera buona fatta in peccato mortale?*

℞. Hà il merito de congruo, che vol dire, che è cosa conueniente, che sia rimeritata, mà Iddio non è obligato di giustitia, come è obligato al'opera fatta in gratia.

D. *Quante cose hà l' opera buona?*

℞. Due,

℞. Due, cioè il merito, e la sodisfattione, il merito al quale corisponde la Gloria, la satisfattione, con la quale satisfà alle pene doute per li peccati, il peccato, e l'opera cattiua hà la colpa, e la pena; la colpa è la machia, che è nell'Anima, e questa col Sacramento si leua; la pena si toglie con l'opere buone, e con l'Indulgenze.

D. *Come si deue fare à pigliare l'Indulgenze?*

℞. Bisogna pentirsi di vero Cuore col far' l'atto di Contritione,& adempire l'opere prescritte.

D. *Che cosa è Indulgenza?*

℞. E'vna remissione della pena temporale douuta per li peccati commessi per l'applicatione del Tesoro della Chiesa.

D. *Che cosa è questo Tesoro della Chiesa?*

℞. E'vn Cumulo de meriti di Cristo, e delle satisfattioni della Beata Vergine, e di tutti li Santi, che non nè hano hauto bisogno per loro, del quale è dispensatore il Papa.

D. *Di quante sorti è l'Indulgenza?*

℞. Di due sorti, Plenaria, e temporale.

D. *Che cosa è Indulgenza Plenaria?*

℞. E la remissione di tutta la pena douuta per li

li peccati commessi, e chi morisse doppò hauer'ottenuta vn'Indulgenza Plenaria, volarebbe al Paradiso subitamente.

D. *Qual' è l'Indulgenza temporale?*

R. E'quella, che rimette tanta pena quanta si esprime nella Bolla.

D. *Cosa vuol dire Indulgenza di sett' anni, ò dieci anni, o altre di tal sorte?*
Vol dire che si rimette sett'anni, di Purgatorio, ò dieci &c.?

R. Vol dire che con quella Indulgenza si rimette tanta pena, quanta se nè rimetterebbe se si facesse penitenza sett'anni, ò dieci anni, o quaranta giorni secondo i Cannoni antichi.

D. *Come dunque bisogna fare per non andare in Purgatorio?*

R. Bisogna fare molta penitenza in questo Mondo con Limosine, digiuni, & orationi, e pigliare ancora l'Indulgenze.

D. *Per cancellare la pena douuta, che è meglio, pigliar' l'Indulgenze, ò cancellarla con l'opere buone?*

R. E'meglio cancellarla con l'opere buone, perche queste hanno ancor il merito, con la satisfattione.

D. Si

D. *Si può ottenere la remissione della pena prima d'ottenere la Remissione della colpa?*

℟. Bisogna prima hauere ottenuta la remissione della colpa, altrimente non s'ottiene la remissione della pena.

D. *Che differenza è trà l'Indulgenza Plenaria, & il Giubileo?*

℟. Non vi è altra differenza, se non che nel Giubileo si può elleggere vn Confessore approuato dall'Ordinario dal quale può essere assoluto da tutti i peccati reseruati, e censure reseruate al Papa, & al Vescouo ancorche spetialmente, e comuttare li Voti, eccetto di Castità, e Religione, con fare l'opere prescritte nella Bolla.

D. *Di doue ci viene tutt'il male?*

℟. Dal peccato però si deue fugire più, che la Morte medema.

D. *Che è peggio hauer'vn peccato mortale adosso, ò cento Diauoli dell'Inferno?*

℟. E'peggio hauer'vn peccato mortale, che hauer'adosso tutto l'Inferno.

D. *Mi par questa vna gran cosa, ditemi la ragione, acciò resti appagato?*

℟. Perche il peccato è vn male di colpa, e l'In-

Inferno è vn male di pena; la colpa s'oppone alla volontà del Creatore; e la pena s'oppone alla volontà della Creatura.

VTILIS EST

POTIVS INFERNVS QVAM OLLA

D. *DI doue ci viene tutt' il bene?*

℟. da Dio, però da lui si deue sperare, & à lui si deue dimandare, ricorrendo anco all'intercessione de' Santi, e dell'Angelo nostro Custode, e molto più all'intercessione della Madonna Santissima la più Santa di tutti i Santi.

D. *Vi è obligatione alcuna di far' Oratione?*

℟. Vi è obligatione tanto grande, che chi non facesse mai oratione non si potrebbe saluare.

D. *E' necessaria l'Oratione alla salute?*

℟. L'Oratione è necessaria per saluarsi per necessità di mezzo, & anco di precetto Naturale, e diuino, come si proua da molti luoghi delle Sacre Scritture. Ecclesi. 18. Thesal. vlt. colos. 4. Lucæ 18. Matth. 7.

Mat-

Matth. 26. Matth. 24,

D. *Qual'è l'Oratione, che dobbiamo imparare, è recitare?*

℟. E l'Oratione Dominicale, cioè il Pater Nofter, perche quefta comprende tutte le cofe, che dobbiamo fperare, e dimandare per faluarci,e quefta è la più Eccelente, e priuileggiata, perche è ftato Giesù Crifto, che l'hà fatta.

D. *Che cofa vuol dire Oratione Dominicale?*

℟. Vol dire Oratione del Sig. perche il Sig.la compofe, e l'infegnò à fuoi difcepoli di propria bocca,

D. *Che cofa fi contiene nell'Oratione Dominicale?*

℟. Si contiene tutto quello, che dobbiamo defiderare, e dimandare per faluarci diftribuito in fette dimande.

D. *Qual è la prima dimanda?*

℟. E' Padre noftro che fei ne'Cieli fia fantificato il Nome tuo.

D. *Perche nel principio fi dice Padre Noftro, che fei ne'Cieli?*

℟. Si dice Padre per darci animo, e fiducia d'andare à lui, e dicendo che lui è ne'-

Cie-

Cieli; vol dire, che bisogna andare à lui con timore, riuerenza, & humiltà, perch'egli non è Padre terreno, ma Celeste. Si dice anco Padre nostro per significare, che è Padre Nostro per adottione, e noi tutti suoi Figlioli, e Fratelli pure per addottione, e che l'oratione deue essere cõmune, e che vno deue pregare per l'altro, però si dice Padre nostro, e non Padre mio.

Si dice anco che sei nè Cieli per mostrare, che al Cielo dobbiamo aspirare, doue Dio mostrarà la sua Diuina faccia alli elletti, che lo godrano eternamente, e che in questo Mondo siamo peregrini, e Viatori, e non habbiamo qua giù in terra Città permanente, però dobbiamo cercare la nostra Patria, che è il Cielo, e per arriuar là dobbiamo indrizzare tutto il nostro studio, e tutto il nostro pensiere.

D. *Che cosa dimandiamo in questa prima dimanda sia santificato il nome tuo.*

℞. Dimandiamo che il suo Santo Nome sia conosciuto da tutte le persone, non solo Cristiani buoni, e Cattiui, mà ancora dalli

li Hebrei, Maumettani, Gentili, e da tutte le Creature ragioneuoli, che sono sopra la terra, e questi tutti congionti in perfetto legame di Carità l'amino lo lodino, lo benedichino, l'adorino con tutt'il Cuore con tutta l'Anima con tutta la mente, e cō tutte le forze, e con atti in somma d'amore, lode, benedittioni, & adoratione infinitamente perfetti, & altre.

D. *Che cosa dimandiamo nella seconda, cioè Venga à noi il Regno tuo?*

℞. Dimandiamo ch'egli venghi à regnare in noi con la sua Santa gratia in questa Vita, e nell'altra con la sua Santa Gloria.

D. *Che dimandiamo nella terza; cioè sia fatta la volontà tua come in Cielo, così in terra.*

℞. Dimandiamo aiuto, e gratia di potere in questa Vita osseruare i suoi Santi Commandamenti con ogni esatezza possibile, e far'la sua volontà quà giù in terra, come fano gl'Angeli, e Beati in Cielo.

D. *Vorei sapere se oltre l'osseruanza de' Commandamenti siamo obligati conformare la nostra volontà con la volontà di Dio quando ci manda delle tribulationi?*

℞. Sia-

℟. Siamo obligati almeno non mormorare, e non ci lamentare di Dio, perche tutto quello, che ci manda, o permette che ci auenga tutto lo fà à buon fine per darci Materia di magior merito se siamo buoni, per purgarci se siamo tristi.

D. *Che dimandiamo nella quarta, cioè dacci hoggi il nostro pane quotidiano?*

℟. Dimandiamo prima il Pane Spirituale per l'Anima nostra, che è la parola di Dio, perche stà Scritto; non in solo pane viuit homo, sed de omni verbo quod procedit de ore Dei, e de'Sacramenti, & spetialmente delli Sacramenti della Confessione, e della Comunione. Secondo dimandiamo il pane corporale per il mantenimento totale del Corpo, come mangiare, bere vestire, & altre cose necessarie.

D. *Che dimandiamo nella quinta, cioè rimetti, à noi i nostri debiti.*

℟. Dimandiamo al Sig. che ci perdoni i nostri peccati, essendo ancor noi disposti per perdonare à nostri prossimi l'ingiurie, & offese fatte contro noi.

D. *Che dimandiamo nella Sesta, cioè non c' indurre in tentatione?*

℞. Dimandiamo al Signore d'essere aiutati, e soccorsi nelle Nostre tentationi che habbiamo da Nostri fieri nemici Mondo, Demonio, e Carne, e non permetta, che siamo tentati sopra le nostre forze, e non ci lasci vincere dalla tentatione.

D. *Che dimandiamo nella Settima, cioè liberaci dal male?*

℞. Dimandiamo al Sig. d'esser'liberati da tutti i mali, e miserie di questa Vita, cioè da tutto quello che lui conosce esser'male per noi.

Chi vuol più diffusa esplicatione di sì nobile oratione lega il Belarmino, è poi il Catechismo Romano.

DEL GIOCO

D. *Il Gioco può esser'buono, o cattiuo?*

℞. Se si gioca per recreatione per solleuar' l'Animo con le debite circonstanze è atto di Virtù, mà presto può diuentare cattiuo.

D. *In quanti casi il gioco può diuentare cattiuo?*

℞. In molti casi; primo quando si gioca con af-

affetto al male, cioè quando per amore del gioco s'è preparato à far'qualche male. Secondo quando col gioco si mescolano fatti, è detti cattiui, come bestemmie, ingiurie, strapazzi, contrasti, parole sporche, e scandalose, risse, percosse. Terzo quando si commettono fraudi, inganni. Quarto quando si tira alcuno à giocare per forza, ò con fraude, ò per paura. Quinto quando interuengono irriuerenze contro Dio, e suoi Santi. Sesto quando vi sia pericolo di qualche nocumento notabile. Settimo quando si gioca con quelli, che non possono esporre il Denaro al gioco, che non sono Padroni, cioè Figlij di Famiglia, o Religiosi, che non hanno di proprio. Ottauo quando si è causa, che li Figliuoli di Famiglia robbano in casa per giocare; & Vltimo quando s'impediscono le Dottrine, ò altri officij Diuini.

D. E dunque male il giocare?

℞. E tanto male, che S. Giouanne Crisostomo dice, che il gioco è fonte di mille mali Homil. 15. il Segneri proua con forti

ragioni, che il darsi al gioco è l'istesso che perdere l'Anima, e trà gl'altri mali, si perde il tempo tanto pretioso, essendo quel gran Tesoro col quale dall'huomo. Si trafica il Paradiso, racommandatoci tanto dallo Spirito Santo nell'Ecclesiasti-co. Fili conserua tempus.

Questo è quello, che cruciarà à tant'alto segno i dannati, d'hauer' perso il tempo cosi malamente, col quale poteuano procaciarsi il Paradiso, e liberarsi da tanti tormenti.

D. *Non si può dunque giocare con Figlioli di Famiglia?*

℞. Non si può, anzi chi li vince è obligato à restituire, perche non possono transferire in altri il Dominio di questo Denaro, mentre loro non l'hanno.

D. *Vorei anco sapere se l'andare al ballo sia peccato, ò nò?*

℞. I Dottori morali dicono, che i balli sono leciti, & i Dottori Santi dicono che sono diabolici, I Dottori morali dicono non è peccato andare al ballo. I Dottori Santi dicono, che l'andar'al ballo è vn'andare

alla festa dell'Inferno, e Santo Effreni afferma, che il ballo è tutto tenebre per gli huomini, perditione per le Donne, tristezza per gli Angeli, e Festa per Satanasso; vbi Citharę sonus, & Choreæ, ibi Virorum tenebræ mulierum perditio, Angelorum tristitia, & Diaboli festum. S. Giouanni Crisostomo chiamò il Ballo vn gioco Satanico. S. Agustino afferma, che è meglio il dì della Festa andar' arare, che ballare. Melius est arare, quam saltare.

D. *Perche i Dottori Casisti concedono i balli, & i Santi li dannano?*

R. Perche i Casisti considerano il ballo speculatiuamente, & i Dottori Santi gli considerano come riescono in pratica. Il Ballo dunque speculatiuamente non è peccato, mà è occasione di peccato per le circonstanze, che se gli aggiongono, per l'attendimento, e per l'alimento, che in esso ritroua la fiamma della concupiscenza, facilmente diuien peccato, il che concedono anco i Casisti.

D. *E peccato il far' all' Amore secondo l'vso de giouani?*

℟. Si deue dire al Sig. inginocchiato vi adoro Dio mio, e vi amo con tutto il Cuore, vi ringratio d'hauermi creato, fatto Cristiano, e conseruato questo giorno. Vi prego liberarmi da ogni male in questa Notte, e sopra il tutto dal peccato mortale, e poi si deue fare l'atto di Contritione, come è descritto di sopra.

D. *Che cosa si deue fare nelle tentationi?*

℟. Si deue ricorrere à Dio con dirli, ò Sig. non mi abbandonate, aiutatemi, e soccorretemi, io voglio prima morire, che offenderui.

D. *Che cosa si deue fare nelle tribulationi?*

℟. Si deue ricorrere à Dio, e dire. O Sig. Datemi patienza, io voglio sopportare tutto questo per amor vostro, e per li miei peccati, che meritano tanto di peggio.

D. *Che cosa si deue fare prima di porsi à lauorare?*

℟. Voltarsi à Dio, e dire, Sig. vi offerisco questo lauoro, date à lui, & à me la vostra beneditione.

D. *Che cosa si deue fare auanti i mangiare?*

℟. Si deue dire Sig. Iddio date la beneditione à noi, & à cibi, che hora prenderemo per mantenerci nel vostro seruitio.

D. *Che cosa si deue fare doppo hauer mangiato?*

℟. Si deue dire vi ringratio Sig. de cibi, che ci hauete dato, fateci gratia di seruircene in bene.

Le Feste si deuono impiegare tutte in seruitio di Dio con assistere alle Messe, Prediche, Dottrine, & altri Diuini Officij, & opere buone, e guardarsi dalle cattiue, e seruili.

ADDITTIONE

D. *CHi quando sta alla Bancha, per Communicarsi si ricordasse di qualche peccato che deue fare?*

℟. Dimandi perdono al Sig., e si Communichi, e poi si confessi à suo tempo, mà se si ricordasse prima, deue ritornare al Confessore.

D. *E' buona diuotione Communicarsi spesso?*

℞. Il Communicarsi degnamente è migliore di tutte le diuotioni, e la più profitteuole di tutte le altre Diuotioni, perche nella Communione si riceue non solo la gratia, mà l'Autore della gratia, che è Giesu Cristo Fonte d'ogni nostro bene.

D. *Chi si Communicasse in peccato mortale, riceuerebbe il Sig.*

℞. Lo riceuerebbe, mà commetterebbe vn grandissimo Sacrileggio.

D. *Quanti peccati fà chi la Pasqua si Communica in peccato mortale?*

℞. Nè fà duoi, vno di Sacrileggio contro il precetto Diuino. Qui enim manducat, & bibit indigne, l'altro contro il precetto della Chiesa di Communicarsi la Pasqua, perche non si satisfà per la Sacrilega Communione.

D. *Quanti beni apporta all' Anima la Confessione ben fatta?*

℞. Apporta sette beni, primo scancella il peccato mortale; secondo ci rimette nell' amicitia di Dio; terzo cambia la penna eterna dell'Inferno in pena temporale, o in questo Mondo, o nel Purgatorio. Quarto

to rauiua il merito dell'opere buone fatte prima di peccare, e mortificare dal peccato. Quinto rende il dritto il sentiere all'Heredità del Paradiso Sesto da forza per resistere alle tentationi, e per non tornare à cadere; Settimo cagiona ordinariamente vna gran Pace di Conscienza, e quiete nel nostro Cuore.

D. *Per adempire il precetto della messa il giorno di Festa è necessario stare assistente à tutta la Messa?*

R. E necessario star' almeno assistente dal principio dell'Euangelio fino alla fine della Messa, ò dal principio della Messa fin' che il Sacerdote s'è Communicato.

D. *Nel tempo della messa d'obligo si può recitare la Penitenza?*

R. Si può recitare la Penitenza, & ogn'altra oratione.

D. *Che cosa è la Santa Messa?*

R. E'vn Sacrificio nel quale s'offerisce alla Santissima Trinità il vero Corpo, & il vero Sangue di Giesù Cristo sotto le Spetie di pane e di Vino.

D. *Perche si offerisce alla Santissima Trinità* que-

questo Sacrificio?

R. Per renderli vn'honore infinito come ella merita, secondo per ringratiarla dell'infiniti benefitij, che ci comparte; terzo per sodisfare alla sua Giustitia per i nostri peccati. Quarto per impetrar da lei tutte le gratie, che ci bisognano.

D *Qual'è il modo di assistere alla messa?*

R. Si deue assisterli con adorare humilmente il Sig. con ringratiarlo di Cuore, col chiederli perdono de peccati, e con dimandarli tutto il bene, e chi non sapesse far tanto, almeno reciti le sue orationi diuotamente.

D. *Qual obligo habbiamo d'amar il Prossimo?*

R. Siamo obligati della Carità ad amarlo come prossimo, e nell'esterno mostrarli i segni di beneuolenza Commune, cioè trattare con lui, come si trattano communemente tutti i Vicini, s'egli è Vicino, e se è Parente, come si trattano communemente tutti i Parenti.

D. *Sarà dunque peccato graue il non fauellare à chi ci fece ingiuria?*

R. Sarà peccato graue quando il non fauellare,

re, e non rispondere è segno d'odio, perche non solo è prohibito dalla Carità il voler'male al Prossimo, mà ancora il mostrare di volerglielo.

D. *Chi è tenuto esser il primo à fauellare, è salutare?*

℞. Chi s'è portato peggio nell'ingiuriare è tenuto ad esser'il primo ad humiliarsi, mà sarebbe cosa di gran merito se l'offeso preuenisse in amoreuolezza l'offensore per amor'di Dio, e rendesse bene per male.

D. *Si puo differire la restitutione quando chi hà da restituire patirebbe danno?*

℞. Si può differire quando il danno fosse assai graue, come al doppio più graue del danno del debitore, mà in tanto chi non può sodisfare, deue sforzarsi di potere, risparmiando i giochi, i bagordi, lo sfoggiare, col diminuire le spese non necessarie.

D. *Che cosa è Elemosina?*

℞. L'Elemosina è vn'attione, con la quale diamo qualche cosa ad alcuno per compassione per soleuare la sua necessità, e mi-

miseria, & è atto della misericordia imperato, e commandato dalla Carità.

D. *Cosa è Misericordia?*

℟. E' vn condolersi della miseria del prossimo, & aiutarlo doue si può, e doue egli habbia bisogno.

D. *Vi è precetto alcuno di far' l' Elemosina?*

℟. Quando il Prossimo si troua in tal necessità, che se non è soccorso non può mantenersi, se non con gran Stento, all'hora l'Elemosina è precetto, non solo per chi la può fare facilmente, mà anco per chi deue scommodare qualche poco il suo stato.

D. *Vi è precetto di far' l' Elemosina nelle necessità Communi, come di quelli, che vanno mendicando di porta in porta?*

℟. Quelli, che hanno beni superflui al suo stato, e non fanno elemosina alcuna sono in cattiuo stato, altrimente non direbbe il Sig. di volere condannare i reprobi per non hauere datoli da mangiare &c. exiui, & non dedisti mihi manducare.

D. *E gran peccato dir male de Sacerdoti?*

℟. E' maggior' peccato, che dir male de Seco-

colari, e perche chi disprezza il Sacerdote, disprezza il Sig. di cui il Sacerdote è ministro. Qui vos spernit, me spernit,

D. *Che cosa è fede Christiana?*

℟. E'vna virtù Celeste con la quale teniamo per certe le cose riuelate da Dio più, che se le vedessimo con li occhij, e le toccassimo con le mani,

D. *Per qual motiuo siamo obligati à crederlo?*

℟. Perche tutto quello che crede la Santa Chiesa è stato à lei riuelato da Dio, che non può ingannare, nè esser'ingannato.

D. *Desiderarei sapere ancora (per compimento di quest'opera) se doppo essersi Confessato con le diligenze, e parti necessarie, & ottenuta l'Assolutione dal Confessore, si possa saper'di certo d'esser in gratia di Dio, e d'hauer'ottenuto il perdono de'peccati?*

℟. Doppo perduta la prima gratia Battismale per il peccato mortale non si può mai più esser'certo d'hauerla ricuperata, Stando scritto, Nemo scit Ecclesiastes. 9. 2. an odio, vel amore dignus sit, E S. Paolo scriuendo, à Corinti. Nihil mihi conscius sum, sed non in hoc iustificatus sum,

sed

ſed non in hoc iuſtificatus ſum, cioè la mia Conſcienza non mi rimorde di cos'alcuna, e pure non ſon'ſicuro d'eſſer'in gratia di Dio.

D, *Dunque ſe non ſi può ſaper di certo d'eſſer'in gratia di Dio. Si può almeno hauere di queſto qualche ſegno, ò congettura probabile?*

R. Queſta congettura probabile, ſecondo Bernardo, ſi può hauere per quatro ſegni, il primo ſegno è quando vno ode volentieri la parola di Dio. Ioan. 8. qui in Deo eſt verba Dei audit. Il Secondo ſegno è quando vno ſi ſente diſpoſto, e pronto al ben'operare, perche probatio dilectionis exhibitio eſt operes. Il terzo ſegno è quando vno hà propoſito fermo d'aſtenerſi da peccati. Il quarto Segno è quando vno ſi duole de peccati commeſsi, perche in queſto ſtà la vera penitenza, ſecondo Gregorio. D. Thom. ſuper. 4. ſententiar. Magiſtri diſt. 9. art. 3. queſt. 1.

Al-

ALCVNE SENTENZE

De Padri à maggior vtile Spirituale delli Idioti.

SE consideriamo quali, e quanti beni si sono promessi in Cielo diuentano vili all'animo nostro questi beni, che Possediamo in terra. S. Greg.

Se cerchiamo, e desideriamo di godere, e possedere le cose più dolci, è necessario che prima sopportiamo le cose amare. S. Isidor.

Se tu non voi sopportare il trauaglio, la tribulatione, & il Flagello, non sarà data l' Heredità del Paradiso. S. Agust.

Dal fuoco del Diuino amore vengono le Saette delle tribulationi. Abba. Celen.

E maggior merito sopportar con patienza le auersità, che s'incontrano in questa Vita, che faticare, e sudare per far'opere buone. S. Ber.

Chi in questa Vita presente non merita d'esser' Flagellato, trauagliato, e castigato, sarà tormentato nell'Inferno eternamente. S. Bernardo.

Gie-

Giuda offese più il Sig. coll'apicarsi, che non fece col tradirlo. S. Agust.

Il Regno de' Cieli ò homo non ricerca altro prezzo, che tè stesso, e vale tanto quanto tu stesso, dà dunque te stesso, e'l otterai. S. Agust.

Tanta è la dolcezza della Gloria del Paradiso, che se vna goccia sola cadesse nell'Inferno, radolcirebbe tutta la sua amarezza. S. Agust.

Il Demonio sopporta più volentieri la sua fiamma, e tormento, che non fà le nostre lagrime, & è più attrocemente tormentato dalle nostre lagrime, che dalle fiamme dell'Inferno. Abba. Celen.

Trà la Penitenza, & il Paradiso non v'è mezzo. S. Pietro Damian.

Quanta maggior dimora faremo nel peccato, tanto più difficile sarà la Confessione. S. Agust.

Si come è impossibile, che si salui chi è contrario à Maria Vergine, così è impossibile, che vadi dannato chi è suo seruo diuoto. S. Agust.

Niuna gratia ariua à noi se non per le ma-

ni di Maria Vergine . S. Ansel.

PROTESTA

Da farsi da ogni Cristiano.

O Dio mi protesto quì alla presenza vostra, del mio Angelo Custode di voler stimare sopra tutte le cose il temerui, amarui, il seruirui, e piacerui, il vincere i vitij, & aquistare le Virtù.

Voglio fermamente credere, sperare fin'all' vltimo mio sospiro tutto quello, che crede, e spera la Santa Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana.

Mi protesto d'accettare volontieri tutte l'infermità, disgusti trauagli, & ogni cosa dalla vostra Diuina mano con quel Cuore, e fine, che più vi piace.

Vi ringratio di tutto Cuore de'beneficij tutti, communi, e particolari, che mi hauete fatto, e farete in eterno, & à tutte le vostre Creature.

E perche sete quel'che sete, Dio mio, perche vi amo sopra ogni cosa, mi dolgo som-

sommamente d'hauerui offeso, con pensieri, parole, & opere, e peccati d'omissione, e commissione graui, e piccioli; propongo d'emendarmi di fugire l'occasioni, confessarmi, e sodisfare.

Desidero altretanto hauerui amato, quanto v'offesi, & infinitamente più.

O amabilissimo mio Dio, voglio amarui con tutt'il mio Cuore, Anima, virtù, forze, & il prossimo amico, e nemico per vostro amore, e gloria.

V'offerisco i meriti di Giesù Christo, e della Beata Vergine, e de Santi, e tutto me stesso in supplimento de miei peccati, vnendomi all'offerte de'vostri serui, e serue.

Vi dimando tutte le gratie, e virtù necessarie per gloria vostra, e salute mia, e de miei prossimi, la cognitione di voi mio Dio, e di me stesso.

Voi solo sarete il puro oggetto di tutte le mie attioni interne, & esterne, perche altro non voglio, che la pura gloria vostra.

MODO

FACILE D' INSEGNAR

La Dottrina con fruto à tutto il Popolo

CHi desiderasse con facilità ammaestrare tanto i picioli, quanto i grandi; tanto gl'Idioti, quanto altre sorti di persone nel medemo tempo nelle cose necessarie alla salute, bastarebbe far'leggere almeno per vn quarto d'hora à duoi Chierici queste istruttioni à mezza Messa la mattina delle feste in mezzo di Chiesa in luogo eminente, quali con voce alta, e chiara s'interogassero, e si rispondessero in forma di dialogo come stà, come insegna anco il Concilio Trid. sess. 22. cap. 8., & sess. 24. cap. 4., item 24 cap. 7.; mà se vi interuenisse vn Sacerdote Zelante, che con scritture, ragioni, & esempij andasse esplicando le dimande, e risposte, si farià tanto magior profitto; e se fosse il proprio Curato, ad quem pertinet Cura, de ouibus. Sarebbe molto meglio, altri-

men-

mente se non si fà in tempo, che le perso-
ne non possono vscire di Chiesa, non si
possono ridure, mà fugono à più potere,
mà à mezza Messa si vergognano à vscir'
di Chiesa per non esser stimati poco buo-
ni Cristiani.

PROTESTA
DELL' AVTORE

MI Protesto mio Dio, che tutto quel-
lo, che si troua di buono in queste li-
nee di Breue instruttione il tutto è opera
vostra, deriuando da voi tutt'il bene.
Deus à quo bona cuncta procedunt, & io
non vi hò messo altro, che difetti, e manca-
menti, de quali vi dimando humilissimẽte, &
infinitamente perdono; sicome infinitamen-
te, vi ringratio, che per ammaestrare gl'I-
dioti vi siete, voluto seruire del più debole,
del più vile, e del più Idiota, acciò apparis-
ca quanto sia vero, che infirma mundi eli-
git Deus, vt fortia queque confundat; à voi
solo si deue la lode, l'honore, e la Gloria.
Regi seculorum immortali, & inuisibili
soli Deo honor, & Gloria in secula seculo-
rum.

 Lau-

LAVDE SPIRITVALE

Nella quale si contengono le parti principali

DELLA

DOTTRINA

CHRISTIANA

Parte Prima.

IN voi credo ; in Voi spero ;
O Dio Onnipotente,
E v'amo vnicamente
Qual Signore.
Voi, sete il Creatore,
Dal tutto Indipendente,
Del tutto Intelligente,
Che ci regge.
Voi che ci date legge,
E gratia per amarui,
E seruirui, e lodarui
In questa vita.
E quan-

E quando sia finita;
Godersi in Paradiso,
Doue il vostro bel viso
Fà beato.
Felice, e Fortunato
Chi al sommo Bene aspira;
E la prende la mira,
Ou' è 'l camino.
Iddio è VNO, e TRINO,
Perche con l' Vnità
D' Essenza, hà Trinità
Nelle Persone.
Queste' han perfetta vnione,
Perfetta somiglianza,
E son nella sostanza
Vn Dio solo,
Il PADRE, & il FIGLIOLO,
E lo SPIRITO SANTO;
Son pari, e tutti tanto,
In eccellenza;
Perch' han l' istessa Essenza,
Vn' istesso potere,
Vn' istesso Sapere,
Vna Bontà.
Però vna Deità;

In trè Perſone credo;
Come in trè ſpecchi vedo
Vn Sol, che luce:
Dio Padre ogn'hor produce;
Dio Figlio è generato:
Non fatto, non creato,
Ne minore:
Dal ſolo Genitore,
Procede il Figliol ſolo:
Dal Padre, e dal Figliolo,
Il Santo Amore:
Io credo nel Signore,
GIESV' Saluator mio,
Ver'Huomo, e vero Dio;
Verbo Incarnato:
Di due Nature ornato:
Di Diuina dal Padre:
Di Humana dalla Madre,
E vn ſolo Criſto.
Come l'Huomo è vn ſol Miſto,
E pur ciò ch'è immortale,
Hà da Dio, ciò ch'è frale,
Hà dalla Madre:
Ab æterno dal Padre,
Il Figlio è generato:
Nel

Nel tempo s'è incarnato
Di sua Madre:
Di Madre senza Padre,
E di Spirito Santo
Di tutt'i Santi il Santo
Fù concetto:
Così GIESV' perfetto,
E per noi nato, e morto.
E sepolto, e risorto,
E al Ciel salito:
Nè però s'è partito;
Perch'è rimasto à fare,
Nell'Ostia d'ogni Altare,
Vn Ciel terreno:
Acciò non venghiam meno
Con morte di peccato
Il nostro Dio ci hà dato,
Il Pan del Cielo;
In quel Sacrato Velo,
Del Pan v'è la sembianza,
Mà non v'è la sostanza,
E'annichilata;
E quiui è sottentrata
La vera Humanità,
Con la Diuinità.

Del

Del Redentore;
Quiui è tutto il Signore,
E tutto in ogni parte,
Nè con l'Ostia si sparte,
O si disfà;
Si come l'alma stà
In tutt'i membri tutta;
Nè col corpo è distrutta,
Nè spartita;
Chi vuol far buona vita,
E poi morir contento,
Frequenti il SACRAMENTO.
A sì gran Mensa;
Perch' iui si dispensa
Con man più liberale
La gratia, che dal male
E' preseruante;
Però ciascun' auante
D' ogni error vada voto,
E digiuno, e diuoto,
E con tremore;
E' vn Giuda traditore,
Sacrilego, e sfacciato,
Chi con mortal peccato
Vn Dio riceue;
Mi-

Misero lui, che beue;
Con pazzia non vdita
Al fonte della vita
La sua Morte;
Mà tu con miglior sorte
Palesa al Confessore
Ogni tuo graue errore
Intieramente;
Fà ben primieramente
L' esame di conscienza,
E con gran diligenza
Pensa al tutto;
Quindi con alto lutto
Deh piangi, e di, mio Dio
Perdona, ecco il cuor mio
Tutto contrito;
Con dolore infinito
Piango infinito errore
Per l' infinito amore,
Ch'à Voi porto;
Vorrei prima esser morto,
Che hauerui offeso, ò Dio;
Prima morir vogl' io,
Che più peccare;
Di poi và à ritrouare

Con

Con cuor tutto raccolto,
Occhi baſsi, vmil volto
al Confeſſore.

E leggeti il migliore,
E à lui tutto confida,
E prendilo per Guida.
E Conſigliero.

Vn cieco conduttore
Ti guida alla rouina,
Vn buono ti incamina
A ſaluamento.

D'ogni tuo mancamento
Digli il numero intiero,
Nè più, nè men, del vero,
Ch' habbi in mente.

O quanta, ò quanta gente
Si danna per timore,
Di dire al Confeſsore,
Ogni malfatto.

Quanta, perche in tal atto
Non hà buon pentimento
Nè buon proponimento
Di emendarſi.

E così di guardarſi
Ancor dalle occaſioni;
Che

A chi mal corre.

Il Giusto sempre abborre
Amori, Voglie, e Balli,
Perche sà, che à gran falli
Aprono il passo:

Questo dunque è'l tuo spasso?
Nò, che non gli hai dà vsare,
Se pecchi, ò fai peccare
I trauiati.

Dirai non fò peccati:
Ve gli fai col pensiero,
Scherzando hai già da vero
Il Ciel perduto:

Chi ancor' non è caduto
Nell' occasion cadrà.
E' al fin vi perirà,
Come vn Sansone.

La buona intentione
Non basta ou'è il periglio:
Quiui il vero consiglio,
E fuggir via.

Ancor la buona via
Finisce in precipitio,
E da piccolo Vitio
Vn grande è nato:

Per

Per hauer cicalato
La Donna col serpente
Gli credè sciocçamente,
E mangiò'l Pomo;
Così fece ancor l' Huomo,
Nel mondo rouinato
Per gl' occhi entrò il Peccato,
Entrò la Morte,
Però chiudi le porte
Al senso traditore,
E schiua dell' errore
Anche il periglio.
Entra in te stesso, ò Figlio,
E vedrai, che gran male
Sia'l peccato mortale
A te sì accetto.

Parte Seconda.

IL peccato è vn dispetto,
Fatto à Dio nostro Bene,
Degno di quante penne
Hà mai l'Inferno;
Perche offende l'Eterno
Et infinito Bene,

Me-

Merita eterne pene;
Et infinite;

Pensate, e inorridite,
Il peccato mortale
E' dell' alma immortale
Eterna morte.

Della Beata sorte
Perdita suenturata,
Dalla Patria Beata
Amaro bando;

Basti dir, che peccando
Sprezzi Dio, lo rigetti;
E'l Demonio ti metti
In mezzo al cuore;

Per fuggir tanto errore,
Pensa al tuo fine eterno.
Morte, Giuditio, Inferno,
E Paradiso,

La MORTE all'improuiso
Ti priuerà di tutto
E i tuoi piaceri in lutto
Finirà anno;

Morrai forse quest' anno,
E tu stai festeggiando,
E scherzi, e salti andando
Al tuo supplitio;

Sai

Sai pur che v'è'l GIVDITIO;
Te ne viui ſcordato,
Sei perſo, ſei dannato,
O Peccatore;
Verrà con alto orrore,
Quel dì delle vendette,
Di fiamme, e di ſaette,
E di rouine;
O dì che darai fine,
A vn Mondo di pazzie,
Di fraudi, e di follie,
Di vanità;
O Dì ſenza pietà,
Senza miſericordia,
O Di tutto diſcordia;
E tutto guerra:
Quando il Cielo, e la Terra,
I Monti, i Mar, le Stelle
Addoſſo all' huom rubelle
Caderanno:
Miſeri, ahi che faranno,
Se'l fuoco innonderà,
Se il Mondo allor ſarà
Tutto vn' Inferno:
Al Tribunal ſuperno
Del

Del Giudice adirato
Ogn'vn verrà chiamato
Dalla Tomba.

Al ſuon d' orribil Tromba
Ogn' vn riſorgerà.
E attonito ſtarà,
Nel gran Giuditio.

Ogni ſegreto vitio
Paleſe apparirà:
O Dio, chi ſoffrirà
Tanto roſſore;

La notte d'ogni cuore,
Che non hà chi lo veda,
Conuerrà ben che ceda
Al Sol Diuino;

Guai à te pouerino,
Che taci il tuo peccato,
O quanto ſuergognato
Allor ſarai;

Guai à te, ch'ora fai
Del ſanto, e del ſincero,
Ne ſei altro ch' vn vero
Ingannatore;

Che fia del Peccatore,
Se'l Giuſto è giudicato,

 S'an-

S'anche i Santi han tremato,
E tremeranno;
Contro i Rei grideranno
L' Inferno, il Ciel, la Terra,
Arme, arme, guerra, guerra,
Fuoco, fuoco:
E' già finito il gioco,
E' perso il Regno eterno;
All' Inferno all' Inferno.
O maledetti.
Mà voi, che fiete Eletti,
Venite à squadre, à squadre,
Benedetti dal Padre,
Alla Corona:
La Gloria à voi si dona
In premio dell' amore,
Che portaste al Signore,
E a'Pouerelli.
O Dio, beati quelli,
Che sentiran VENITE
Miseri quei, che l'ITE
Sentiranno
Che pena proueranno,
Immensa, & infinita,
Nell'vltima partita, Eterna morte.
O Ma-

O maledetta ſorte;
Peccato maledetto,
Per vn breue diletto
Vn pianto Eterno:
Anzi vn fuoco d'INFERNO
Che'l corpo, e l'alma ardente
Abbrucia eternamente,
E non conſuma:
Accende, e non alluma
La gran fornace orrenda,
Nè v'è ſtella, che ſplenda,
In quella notte:
O che fondi, ò che grotte,
Doue ogni riſo è ſpento,
Ogni ſtratio, ogni ſtento,
In vn s'accoglie;
Stà ſcritto sù le ſoglie
Di quell'horrida ſtanza
Perdete ogni ſperanza
O voi, ch'entrate:
Anime diſperate
Di viuere, e morire:
Viue ſol per patire
Eterna morte:
Chiudono à voi le porte

 Due

Due chiaui ; vn Sempre, vn Mai
Mai fine, ſempre guai,
Sempre martiri;
Pianti, ſtrida, e ſoſpiri,
Beſtemmie, e crepacuori,
Fiamme, zolfi, e fettori,
E fame, e ſete;
Senza vita viuete,
Priue del ſommo Bene,
In vn Mare di pene
Ogn'hor notate;
Per le colpe paſſate,
Vi rode il ſeno, il cuore,
Vn Verme, che non muore
In ſempiterno;
In eterno, in eterno,
Fin che Dio ſarà Dio
Ciò c'haueſte in oblio
Vi terrà meſte;
Il tempo, che perdeſte,
La gratia, che abuſaſte,
Quel Dio, che ſtrappazzaſte,
Anime ingrate:
O come c'inſegnate,
Miſere à voſtre ſpeſe,

Che

Che imitiamo chi ascese
AL PARADISO :
Là sù con festa, e riso,
E balli, e suoni, e canti,
Trà gli Angeli, e trà i santi
Iddio si vede:
Si gode, e si possiede,
Il Sol d'ogni bellezza,
Il Mar d'ogni dolcezza,
Il Sommo Bene:
L'inferno è tutto pene?
Il Cielo è tutto gioia,
Sicura, e senza noia,
E senza fine:
E noi alme meschine
Perdiamo vn tal contento,
Per vn vano momento,
Di piacere.
Per vn breue godere,
Perdiamo vn bene eterno,
Il Ciel per vn'Inferno
O che pazzia.
O Dio chi crederia
Possibile vn tal fatto?

 O Mon-

O Mondo cieco ; è matto ,
Io ti rinego :
Per Dio tutto m' impiego ,
Per Dio tutto abbandono ;
A Dio tutto mi dono ,
E al Ciel m' inuio :
A te porgo il cor mio ,
MARIA ſperanza mia ,
A te che ſei la via ,
Che guidi al Cielo :
All' ombra del tuo velo .
In te , che ſei il Porto ,
Io prendo il mio conforto ,
E mi riposo :

CHI BEN VIVE , BEN MVORE.

Lode da Cantarsi da Fanciulli per la Natiuità di GIESV' CRISTO Signor Noſtro.

PEr vero Dio t' adoro ,
Per mio Signor t' osseruo ;

Tè

Te ſol vò per teſoro ;
A te mi dò per ſeruo ,
Mia ſpemme, in te ſol ſpero
O' Caro Fanciullino,
Viua Gieſù Bambino
Mirabil'è Diuino .
Auanza ogni ſtupore ,
Et è ſopra natura ,
Che tù mio Creatore ;
Sij fatto Creatura ,
Et in vman figura
Ti moſtri picciolino
Viua Gieſù Bambino &c.
Vn ſenza Padre In terra ,
E ſenza Madre in Cielo ,
Voi finire queſta guerra
Col'diſaggio è col'Gielo ,
E ſotto mortal' Velo ,
Voi eſſer Pellegrino .
Viua Gieſù Bambino &c.
O Stal'a Auenturata ,
O Preſepio Felice ,
Doue Gieſù ripoſa
Con Maria Genitrice ;
Spoſa inſieme , e Nutrice

Del nouo Figliolino.
Viua Giesù Bambino &c.
O Giuseppe, ò Pastori
O' Bue, ò Asinello,
O'Angelici Chori,
Tutti felici apello,
Che adorate si Bello,
E si Dolce Puttino,
Viua Giesù Bambino &c.
Mà più felice assai
Giudico te ò Maria,
Di cui già non fù mai
Donna Maggior' nè fia,
Che generata sia.
A tanto alto Destino.
Viua Giesù Bambino &c.
Finisco col donarti
Il corpo l' Alma, e'l Cuore,
Assieme col pregarti
In carne, in vita, in morte,
Che mi vogli offerire
Al tuo bel Figliolino.
Viua Giesù Bambino &c.

LO-

LODE
DEL SANTISSIMO NATALE
Di Nostro Signor
GIESV' CHRISTO

E' Nato vn bel Bambino,
Figlio di Purità.
E benche piccolino,
Sul duro Fieno stà,
E benche &c.

Lo Partorì Maria
Giglio di Castità,
Quest' è il Vero Messia
Fanciul' pien' di beltà.
Quest'è &c.

Descriuer' sua Bellezza
La lingua mia non puol
Perche la sua Vaghezza
Supera mille Sol,
Perche la &c.

Hà sì giocondo Viso.
Questo Bambin Giesù.
Che vien' il Paradiso
A Mirarlo quà giù.
Che vien'&c.
Ven-

Vengono l'Angeli Santi
Abbandonando il Ciel
E con Suoni, e con Canti
Stan'in Vil Cappanel.
E con Suoni &c.
Va corrono i Paſtori
E i Maggi ad Adorare;
Offrono i loro Cuori
E noi che Stiamo a fare
Offrono i &c.
Deh muouanci i Vagiti.
Di tenero Bambin
Sù sù Corriamo Vniti
Al gran Verbo Diuin.
Sù sù &c.
Se gl' Occhij Chiamo Stelle
E le Labra Rubin
Se i Denti Chiamo Perle,
E i Capelli d'Oro Fin.
Se i Denti &c.
Nè men'dimoſtra vn'Ombra
Della ſua gran Beltà:
Mà più toſto s'adombra
La Bellezza che hà,
Ma più &c.
E bel-

E bell'anzi bellissimo.
Che non si puol far più,
E Figlio dell' Altissimo
Non si può andar' più sù.
E Figlio &c.

Se il Ciel, le Stelle, e'l Sole
Son di Bellezza pien
Quanto più esser puole.
Chi lo fè in vn balen
Quanto &c.

Se il Paradiso è bello;
Le più chi lo Creò
Questo Bambino è quello;
Che tal beltà Formò,
Questo &c.

Di tutte le Vaghezze
Creatore ei nè fù.
Del Mondo, e sue Grandezze
Signor'è il buon Giesù,
Del Mondo &c.

E pur Nudo sul Fieno
Frà duoi Giumenti stà,
Di Notte al Ciel Sereno
In graue Pouertà:
di Notte &c.

In

In quel pouero luogo
Il giel lo fà tremar;
E non si truoua Foco,
Da poterlo Scaldar,

E non &c.

La Madre non hà pani,
Come lo Coprirà,
Frà si rigidi affanni,
Come non Morirà,

Frà si &c.

Là prima voce è il pianto
Del tener Fanciulin,
Per chi patisce tanto:
Il gran Verbo Diuin.

Per chi &c.

Per noi vil Creature.
A stenti è nato quì,
Per le nostre Sciagure
Se ne vol star Così,

Per le &c.

O Anime Fedeli
Muouiamoci à pietà.
Nè siamo si Crudeli
Con chi Creato ci hà

Nè siamo &c.

Ape-

Apena al Mondo nato
Incominciò à patir,
Per il Nostro Peccato
Di più ei vol Morir

Per il &c.

Porgiamoli Socorso
In tal necessità,
Che per noi vol far Sborso
Di tutti il Sangue che hà,

Che per &c.

Sù sù con i Pastori
Andianlo ad adorare,
Donianli i nostri Cuori
Cessando di Peccare,

Doniamli &c.

Perdono domandiamo
A questo buon Giesù,
Proposito Facciamo.
Di non l'offender più,

Proposito &c.

E con Contrito Cuore
Lo dobbiam ringratiar,
Che per il nostro Amore
S'è voluto incarnar.

Che per &c.

E in-

E infiniti dolori
Hà voluto patir
Con pianti, e con Clamori
Hà voluto Morir.

Con pianti &c.

Poi discese all' inferno,
Risorse il terzo giorno,
E con Giubilo eterno,
Poi fece al Ciel ritorno,

E con &c.

Di là hà da ritornare
Quel Giudice Diuin,
Il tutto à giudicare
Di ciò Vedrem il fin.

Il tutto &c.

In tanto d'allegrezza
Ripieni giubiliamo,
E con ogni dolcezza
Il Verbo eterno amiamo

E con ogni &c.

Ci aprirà il Paradiso
D'ogni Contento pien,
Doue il suo grato viso
In eterno vedrem.

Doue il &c.

LO

LO
STRETTO DEBITO
Che Hanno
I PAROCHI
D' Insegnar' al Popolo
LA DOTTRINA CHRISTIANA

IL buon Pastore, dice Cristo nell' Euangelio, deue dare la vita, quando bisogni, per bene delle sue Pecorelle: *Bonus Pastor animam suam dat pro ouibus suis. Io: 10.* Or come pretendono d' esser Pastori buoni dell' Anime que' Parochi, che per l' Anime, non vogliano dare nè pur le parole? È forse mai stato riuocato in dubbio nella Chiesa questo gran debito di douer' vn Curato insegnar al Popolo ciò, che il Popolo è tenuto a sapere? Certamente che nò; perche contro d' vn Pastor muto gridan d' accordo tutte le leggi: *Omnia jura clamant.*

Grida primieramente la legge Ecclesiastica; e per tacere d' ogni altro Canone, e d' ogni altro Concilio più antico basta leggere il Sagrosanto Concilio di Trento in più luoghi, ma singolarmente alla sessione 24. al Capo 7. *de Reformatione*, doue si dice, che il Sagro Sinodo comanda a quei, che han cura d' Anime, che in tutt' i giorni festiui, o solenni le istruiscano nella Legge di Dio, e diano loro buoni auertimen-

timenti per la salute. Questo termine di comandare adoperato dal Sinodo è manifesto, che contiene rigoroso precetto; e quando non fosse ciò manifesto, la Sagra Congregatione del Concilio hà definito, che così debba intendersi.

In secondo luogo grida contro i Pastori muti la Legge naturale, perche l' entrate delle Chiese, che essi godano, sono state lasciate da'Popoli a questo fine, d'esser pasciuti, non solo col pascolo de' Sagramenti, ma anche col pascolo della Parola di Dio, com' era douere; e però se quel Paroco, che non amministra i Sagramenti à suoi secondo il bisogno, almeno per mezzo d'altri, è tenuto in rigore à restituire i frutti delle sue Rendite, perchè non sarà tenuto à restituirli chi non vuole il suo Popolo bisognoso con la Parola del Signore? Certamente non mancano de' Dottori, che asseriscono ciò francamente.

In terzo luogo contro il Pastore che tace grida la Legge Diuina. Questo fù il carico, che Giesù Cristo di propria bocca impose à S. Pietro, primo di tutt'i Sagri Pastori; Pasci le mie Pecorelle: *Pasce Oues meas*; e replicò ben trè volte gl'istessi termini di pascere: *Pasce*, *Pasce*, *Pasce*; ò per aditare tre sorti di pascolo, che da' Pastori si deue all'Anime: de'Sagramenti, della Parola di Dio, del buon'Esempio; ò pure perchè rimanesse più altamente impresso questo suo comandamento d' addottrinarle nelle cose della salute. Quindi l' Apostolo S. Paolo, ch'è il primo Interprete del Vangelo, dopo hauer distinti varij gradi nella Chiesa, d' Apostoli, di Profeti, di Euangelisti, accoppiò in vno i Pastori, e'Dottori; perchè, com'osserua S. Tomaso, l'esser Pastore, e l'insegnare per obbligo

sono vna cosa stessa; e non sono due ofizij distinti sono vn' ofizio solo. E quindi è ancora che il medesimo Apostolo, dopo essersi tanto affaticato per Giesù Cristo, dopo hauer tanto patito per lui, naufragò perseguitato, battuto, incatenato, lapidato non si confidaua di potersi saluare, se predicaua; *Væ mihi si non euangelizauero: necessitas mihi incumbit. 1. Cor. 9:* ò predicare, ò dannarsi: tutte l'altre opere buone senza di questa non bastaranno ad vn Paroco per farlo saluo.

Questa stessa necessità è riconosciuta apertamente da Santi Padri, e da Teologi. Gli scolastici, oue tratano della Fede, presuppongono, che vn Pastore sia tenuto à sapere, è credere esplicitamente più verità, che gli altri del Popolo; perche è obligato à insegnarle al medesimo Popolo. Trà Morali poi non se ne troua ne men' vno, che assolua i Parochi da questo debito si rigoroso; è sarà bene recitar quì le parole di alcuni, che intorno è ciò si dichiarano più espressamente. *Emanuele Sà* dice, che vna gran negligenza del Parocho nell' insegnare le cose neccessarie per la salute, è peccato mortale *negligenzia magna Parochi in docendo ad salutem necessaria mortalis est. Væ Parochis! væ Episcopis! væ Prælatis! V. Paroc. Il Trullench* dice, che il Curato è tenuto sotto peccato graue ad insegnare al Popolo quelle cose, che il Popolo è tenuto sotto peccato graue a sapere; cioè dire a quel, ch'è necessario a crederli esplicitamente, a riceuer con frutto i Sagramenti, ed a saluarsi: *Tenetur Curatus sub mortali docere id, quod sub mortali tenetur scire subditus: lib. 1. cap. 1. dub. 4. num. 7. Il Posseuino* dice, che in que' luoghi, ne' quali, se il Curato non parla delle cose di Dio, non v'è chi ne parli, è fuor d'ogni dubbio, che li Pastor muto pecca mortalmente.

In Oppido vbi silente Curato omnes silent, sine dubio Curatus, nec per se, nec per alium prædicans, peccat mortaliter: De off. Cur. cap. 3. dub. 3. Il Soto dice, che l'vfficio de' Pastori è insegnare al Popolo le cose della Fede; e che oue si troui in essi gran negligenza intorno a questo, si commette peccato mortale. *Pastorali officium est Fidem docere Populum: quare profectò huius muneris, vbi grandis est negligentia, peccatum est mortale: Lib. 10. de Iust. quæst. 1. art. 3. Il Medina* dice, che chi è stato solleuato nella Chiesa al grado sublime di Pastor d'Anime, sappia ch'è tenuto per legge della Natura, di Dio, e della Chiesa stessa ad insegnare a' suoi la via della salute; e che, se non pagherà questo debito, si dannerà senza fallo. *Aduertant quicumque in Christi Ecclesia ad Pastoralis officij dignitatem assumpti, ad hoc Apostolicum prædicationis munus exercendum naturali, diuino, & ecclesiastico iure ita esse constrictos, vt nisi id diligenter expleuerint, certum subituri sint damnationis supplicium. Lib. 13. de recta in Deum fide, cap. vltimo* Finalmente il *Bonnaccina* dice, che quante volte il Popolo hà gran necessità della parola di Dio per viuer bene, tante volte pecca grauemente il Pastore contro il precetto diuino, se non l'espone; e che anche fuori d'vna tale espressa necessità, se il Paroco per vn mese continuo, ò interottamente per due, ò tre mesi discontinui in tutto l'anno, lascerà ne' giorni di festa d'istruir'il suo Popolo, farà peccato mortale. *Parochi prætermittentes verbi Dei prædicationem, toties peccant contra præceptum diuinum, quoties Populus grauiter indiget prædicatione. Præcisa verò graui Populi necessitate, arbitror mortaliter peccare, si vno integro mense continuo, aut etiam si duobus, vel tribus mensibus totius anni discontinuis,*

non

non concionentur. Tom. in tertium Decal. pręcep. tum, Disp. 5. Punct. 2. num. 3.

Poste tante ragioni, e tante autorità, come può tralasciare vn Paroco di accusarsi in Confessione di vn peccato sì graue, qual'è non insegnare mai al suo Popolo la Dottrina Cristiana? e come può tralasciar d emendarsene, se vuol saluarsi? Vdiamo le sue discolpe, per togliere ogni difesa a questo silenzio tanto dannoso. A sette Capi si riducono le scuse, sotto di cui taluno suol ricoprirsi; ed è giusto farle vedere ad vna ad vna per mal fondate.

La prima scusa è, che il Popolo non viene ad vdire; ma non vale, perchè quando non possa radunarsi il Popolo in altro tempo più comodo, per vdir l istruzione, il Sagrosanto Concilio di Trento vuol, che vna tal'istruzione si faccia nel tempo della Messa, oue per altro la Gente suol conuenire.

La seconda scusa è, che odono mal volontieri redicarsi, mà non vale, perchè l'Apostolo comanda, che si predichi opportunamente, ed importunamente, *opportunè, importunè*; cioè a dire, e a quelli, che riceuono la predicazione di buon grado, come la riceuono i buoni; e a quelli che la riceuono di mal grado, come la riceuono i Cattiui. Doura bastare a questi, che non si renda loro troppo tediosa con la lunghezza.

La terza scusa è, che non vi è l'vsanza di predicare in quella Chiesa, mà non vale, perche il lasciar d'adempire vn debito sì rigoroso, e riconosciuto da'Santi Padri, e da Teologi, non è vsanza, ma abuso, e non può mai prescriuere contro il comandamento diuino. Cert'è, che se il Sommo Pontefice con tutta la sua autorità si facesse a dispensare i Curati da questa obbligazione d'istruir l'Anime, ò per se stessi, ò per mezzo d'altri vna tal Dispensa-

non sarebbe legittima ; come però saranno legittimamente dispensati per vn'abuso deplorato sì spesso da'Sudditi, e detestato sì frequentemente da'Superiori?

La quarta scusa è l'esempio degli altri Curati, che non predicano, massimamente nelle Città in faccia à medesimi Vescoui, che lo tollerano; mà non vale, perchè nelle Città v'è minor ignoranza delle cose di Dio, e v'è maggior numero di sagri Predicatori, che in varie Chiese spiegano la Parola del Signore, e sottentrano in luogo de'Curati à portar questo peso, come i Venturieri nelle Guerre sottentrano al peso de'Soldati pagati; e ciò non può trouarsi nelle Ville, e ne'Castelli; e però iui l'esempio de'Negligenti può accrescere la moltitudine de' Condennati, non può difender la Causa. E' vero dunque, che molti Pastori non adempiono le loro parti; ma per questo hebbe a dire S Gio: Grisostomo, che presso di lui era vna gran marauiglia, che si saluasse vno de'Reggitori dell'Anime. *Miror an fieri possit, vt aliquis ex Rectoribus saluus sit. Hom. 34. in Epist. ad Hebraos.*

La quinta scusa è il non saper predicare; mà non vale, perchè non si richiede, che il Curato monti in Pulpito, e faccia al Popolo vna bella declamazione: si richiede vn istruzione piana, e facile, adattata alla propria, ed all'altrui capacità, intorno alle cose della salute, come pur vuole il Concilio, *Sess.5. cap. 2. de Reform.* Che se nè meno per questo poco bastasse il talento d'vn Pastor d'Anime, conuien ch'ei supplisca, com'ordinaua pure S. Carlo, con leggere vn Libro buono dall'Altare, spiegandolo ad ora meglio, ch'ei sappia.

La sesta scusa è, che il Predicatore della Quaresima soddisfà pienamente per i Parochi à questo debito

to d'insegnare; mà non vale manifestamente per due ragioni: la prima perche la gente più bisognosa, ch'è la più semplice, non è sufficientemente istruita per vn modo di dire più solleuato, qual'è lo stile delle Prediche; mà si richiede vn modo più famigliare, e più piano, per farla intendere: la seconda è, perche la prouisione di pochi giorni non può bastare vniuersalmente per la fame di tutto l'anno.

L'vltima scusa è, che i Curati fan la Dottrina a' Fanciulli, e ciò basta per soddisfare al loro douere; mà non vale ne men questa; perche in prima conuien'osseruare, se il far questa Dottrina, si riduca solo ad insegnare il Credo, e l'Orazioni in latino, come si potrebbono insegnare a'Papagalli; ò se pure si spiegano a'Giouanetti i Misteri principali della Santissima Trinità, e dell'Incarnazione, spezzando loro il pane, come si conuiene, e non porgendolo loro in vna Cassa serrata a chiaue. Appresso quando questa Dottrina de'Fanciulli si faccia con ogni diligenza, il Curato non è Pastore de'soli Fanciulli; ma di tutto il Popolo; onde non basta il pascere vna picco la parte di lui; conuien pascer la Greggia.

Ecco dunque, che tutte le scuse non potranno difendere vn Pastor muto nel diuin tribunale, a cui egli s'auuicina ogni giorno a gran passi; e però vno di questi tre partiti hà egli ad eleggersi; ò istruire i suoi Popoli; ò rinunziare la Cura; ò perder l'Anima. *Dispensatio vobis cœlestis seminis est credita; væ si non sparseritis: væ si tacueritis, d. 43. c. Dispensatio*; così grida con la lingua de'Sagri Canoni la Santa Chiesa tradita; alla quale i Pastori taciturni diuengon' in fine dannosi al pari de'Lupi.

IL FINE.

INDICE

ERRORE	CORRETTIONE	
fedele sù vmiglia	fedele v'vmiglia	pag. 5
fiano per	fiano per	5
Demoliti, & Furanti	demolitur, & furantur,	9
ci farà	ti fara	8
naque	nacque	31
fanc. ficante	Santificante	46
danatione	dannatione	67
Sig., ò più	Signori, ò più	74
Sig mà	Sig., mà	72
condanato	condannato	77
foccorono	toccorno	82
infammò	infamò	106
famma	fama	107
della viuite	della vite	120
con la quale fatisfà	con la quale fi fatisfà	122
attendimento	accendimento	125
exiui	efuriui	141
qui in deo eft	qui ex deo eft	143
beni fi fono	beni ci fono	144
non farà	non ti farà	144
nemo fcit ecclefiaftes. 9. 2. an odio, vel amore dignus fit	nemo fcit an odio, vel amore dignus fit, Ecclefiaftes. 9. 2.	142
humilifsimente	humilifsimamente	149

Vidit D. Seraphnus Rotarius Cleric. Regul. S. Pauli in Metrop. Bononiæ Pœnit. pro Eminentiss. & Reuerendiss. Domino D. Iacobo Card. Boncompagno Archiepiscopo Bononiæ, & Principe.

De mandato Reuerendissimi Patris Inquisitoris Bononiæ vidi, & imprimi posse censui
F. Vincentius Ludouicus Gotti Ord. Præd.

Stante Præfata Attestatione
Imprimatur, & Reimp. respectiuè
Fr. Thomas Antonius Manganoni Ordinis Prædicatorum Vic. Gen. Sancti Officij Bononiæ.

IESVS
IOSEPH
ET
MARIA
Sint Semper Mecum
In Via.

Quid Fortius Leone
Iudic. 14. 18.